

La montagna percepita

Original

La montagna percepita / Cassatella, Claudia; Seardo, BIANCA MARIA - In: Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio del Parco Nazionale Val Grande come laboratorio di lettura e interpretazione diacronica del paesaggio / Cassatella C.. - STAMPA. - Vogogna : Ente Parco Nazionale Val Grande, 2016. - ISBN 9788897068068. - pp. 176-195

Availability:

This version is available at: 11583/2650504 since: 2017-11-14T10:10:20Z

Publisher:

Ente Parco Nazionale Val Grande

Published

DOI:

Terms of use:

openAccess

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

La Val Grande, intesa nella sua connotazione di “città estiva”, di spazi coltivati, di alpeggi “caricati”, è ormai silente da decenni. E attraverso il momento del silenzio, ci rammenta Eugenio Turri, si ha il senso del tempo: “così nel silenzio, nell’auscultazione delle voci profonde della natura, ci scopriamo improvvisamente assoggettati al tempo e alla storia, non solo in quanto essere viventi, ma soprattutto – ciò che più conta – in quanto agenti trasformatori della natura e costruttori di forme. Le quali durano sin quando non decidiamo, spinti dall’ansia di un presente insaziabile, che esse vanno sostituite con nuove forme...” .

Così il paesaggio della Val Grande osservato oggi, privo di attività, esprime, nel suo essere silente, la sua essenza di spazio connotato di segni e sedimentazioni entro una natura che, nella sua fissità/evoluzione ci lascia percepire i fili del tempo.

La metafora letteraria della “città estiva” (Vanni Oliva) lascia dunque il posto alla concretezza del paesaggio percepito oggi nel suo intreccio tra il passato ed il presente, ma anche alla lettura di quella “invisibilità” d’azione di edificatori di paesaggi rurali (richiamati da Carlo Cattaneo prima, e da Eugenio Turri poi, passando per Emilio Sereni), attori del passato che ci introducono ai tempi lunghi della storia, che danno sostanza storica al paesaggio.

A partire da due archetipi antinomici, “paesaggio della sussistenza” e “wilderness”, si è dipanato un percorso di ricerca multidisciplinare, svolto dal Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e Università di Torino (DIST) e in particolare dalla Scuola di Specializzazione in Beni Architettonici e del Paesaggio e dal Centro Europeo di Documentazione sulla Pianificazione dei Parchi Naturali (CED-PPN)

L’analisi diacronica del territorio e delle sue trasformazioni, nelle sue componenti ambientali e umane, ma anche l’indagine sociale e sulla percezione, allontanano i luoghi comuni e enfatizzano la pluralità di prospettive per il futuro.

DAL PAESAGGIO DELLA SUSSISTENZA A QUELLO DELLA WILDERNESS

Il territorio del Parco Nazionale Val Grande
come laboratorio di lettura e interpretazione
diacronica del paesaggio

a cura di Claudia Cassatella



Collana DOCUMENTA

Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness

Il territorio del Parco Nazionale
Val Grande come laboratorio di lettura
e interpretazione diacronica
del paesaggio

a cura di
Claudia Cassatella

Parco Nazionale Val Grande

Edito da Ente Parco Nazionale Val Grande

Ideazione e coordinamento generale:
Tullio Bagnati (Parco Nazionale Val Grande), con
la collaborazione di Gianni Pizzigoni (Museo
del Paesaggio, Verbania) e Barbara Grippa

Graphic design: Dario Martinelli

Fotografie: Archivio fotografico Enzo Azzoni,
Tullio Bagnati, Daniela Boglioni, Fabio Copiatti,
Eugenio Galbiati, Giacomo Gallarate,
Maurizio Gomez Serito, Raffaele Marini,
Cristina Movalli, Giancarlo Martini,
Massimo Mattioli, Andrea Mosini,
Giancarlo Parazzoli, Manuel Piana, Dino Perrotta,
Bianca Maria Seardo, Tim Shaw,
Marco Tessaro, Bernhard Herold Thelesklaf,
Claudio Venturini Delsolaro,
Carlo Zanetta, Marco Zerbinatti

Pagine 186-187 riproduzione «Veduta di Intra
dal lago» di Luigi Litta, per gentile concessione
Libreria Spalavera (Via Ruga / Pallanza/ VB)

La pubblicazione dei documenti cartografici
è autorizzata dall'Archivio di Stato di Torino
(autorizzazione n. 2515/28.28.00-60 del
15.06.2016) e dall'Istituto Geografico Militare
(autorizzazione n. 6893 del 03.06.2016)

Progetto di ricerca e mostra realizzati
nell'ambito del programma EXPO e i Territori,
APQ, Delibera CIPE n.49/2014 Ministero
dell'Ambiente - Parco Nazionale Val Grande.

Azione n. 42 «Ecomuseo delle Valli Intrascahe
(o Vallintrasche)» della Carta Europea del Turismo
Sostenibile (CETS), quinquennio 2013 - 2017.

Stampa:
Tipolitografia Press Grafica Srl,
Gravellona Toce (VB)

Copyright © 2016, Parco Nazionale
Val Grande e degli autori per i testi.
Tutti i diritti riservati
ISBN: 9788897068068

Il volume costituisce l'esito della ricerca
«Dal paesaggio della sussistenza a quello della
wilderness. Il territorio del Parco Nazionale
della Val Grande come laboratorio di lettura
ed interpretazione diacronica del paesaggio»,
svolta da gennaio a settembre 2016, per incarico
dell'Ente Parco, dal Dipartimento Interateneo
di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
del Politecnico e Università di Torino (DIST) e
in particolare dalla Scuola di Specializzazione
in Beni Architettonici e del Paesaggio e dal
Centro Europeo di Documentazione sulla
Pianificazione dei Parchi Naturali (CED-PPN).
La ricerca si è avvalsa di numerosi contributi,
spesso integrati in modo interdisciplinare.
Restando di ciascun autore la responsabilità
del proprio scritto, questa nota descrive le
competenze che sono state generosamente
messe a disposizione del lavoro collettivo.

Coordinamento scientifico:
Claudia Cassatella (Politecnico di Torino,
DIST), Roberto Gambino (Politecnico di
Torino, CED-PPN), Carlo Tosco (Scuola di
Specializzazione in Beni Architettonici e
Paesaggio del Politecnico di Torino, Direttore)

Coordinamento operativo: Bianca Maria
Seardo (Politecnico di Torino, DIST)

Gruppo di ricerca
Claudia Cassatella (Politecnico di Torino, DIST),
Roberto Gambino (Politecnico di Torino, CED-
PPN), Gabriella Negrini (Politecnico di Torino,
CED-PPN), Bianca Maria Seardo (Politecnico di
Torino, DIST): aspetti pianificatori territoriali e
paesaggistici, sintesi paesaggistiche e strutturali;
indagine sociale (Bianca Maria Seardo)
Federica Corrado (Politecnico di Torino, DIST)
e Giacomo Pettenati (Università di Torino,
DCPS): aspetti socio-economici e territoriali.
Carlo Tosco, Chiara Devoti, Chiara Tanadini
(Politecnico di Torino, Scuola di Specializzazione
BAeP): aspetti storico-territoriali.
Federica Larcher e Lucia Salvatori (Università
di Torino, DISAFA): aspetti agro-ecologici.
Gabriele Garnero e Paola Guerreschi
(Università di Torino, DIST): elaborazioni
fotogrammetriche e GIS per l'interpretazione
diacronica del paesaggio.
Maurizio Gomez Serito (Politecnico di
Torino, DIATI): aspetto geologici.
Marco Zerbinatti (Politecnico di Torino, DISEG,
Scuola di Specializzazione BAeP): aspetti
tecnologico-costruttivi del patrimonio costruito.
Il curatore e gli autori desiderano ringraziare
l'Ente Parco per l'attiva collaborazione
alle attività di ricerca e gli abitanti del
territorio per la loro disponibilità e
preziosa partecipazione all'indagine.

Indice

	Presentazione	6
	Interrogarsi sul paesaggio	7
	<i>Tullio Bagnati</i>	
I.	La Val Grande tra wilderness, Parco ed Ecomuseo	13
	<i>Roberto Gambino</i>	
II.	Wilderness, paesaggio, natura protetta: i termini della questione	21
	<i>Claudia Cassatella, Gabriella Negrini</i>	
III.	Il territorio e i suoi valori	51
	<i>Bianca Maria Seardo</i>	
IV.	L'interpretazione strutturale del paesaggio	67
	<i>Bianca Maria Seardo, Claudia Cassatella, Roberto Gambino</i>	
	Una rassegna tipologica riassuntiva dei paesaggi della Val Grande e delle Vallintrasche	72
	I paesaggi della wilderness	72
	I paesaggi delle creste	74
	I paesaggi dei boschi	76
	I paesaggi insediati e coltivati	78
	I paesaggi della contemporaneità	80
	Il paesaggio del lago	82
V.	La Val Grande dal popolamento alla Wilderness: un percorso storico	85
	<i>Carlo Tosco</i>	
VI.	Le trasformazioni della struttura territoriale nell'area del Parco della Val Grande.	95
	Persistenze e variazioni a partire dai catasti storici.	
	<i>Chiara Devoti</i>	
	Mappare le trasformazioni del territorio:	
	dalla piattaforma per la georeferenziazione dei dati alle carte tematiche	109
	<i>Chiara Tanadini</i>	
VII.	Metodologie geomatiche in supporto all'attività di analisi e interpretazione del paesaggio	117
	<i>Gabriele Garnero, Paola Guerreschi</i>	
	Volo GAI	120
	Ripresa regionale «Ferretti»	120
	Ripresa regionale 1991	121
	Ripresa regionale Alluvione 2000	121
VIII.	I paesaggi agroforestali: struttura, qualità e dinamiche.	133
	<i>Federica Larcher, Lucia Salvatori</i>	
	Cicogna	150
	Intragna	152
	Colloro	154
IX.	La montagna utilizzata come sistema produttivo	157
	<i>Marco Zerbinatti</i>	
X.	Le pietre utili della Val Grande	169
	<i>Maurizio Gomez Serito</i>	
XI.	La montagna percepita	177
	<i>Claudia Cassatella, Bianca Maria Seardo</i>	
XII.	L'economia e le società locali	197
	<i>Federica Corrado, Giacomo Pettenati</i>	
XIII.	Riflessioni conclusive	211
	<i>Roberto Gambino</i>	
	Riferimenti bibliografici	219



Capitolo XI

La montagna percepita

Claudia Cassatella, Bianca Maria Seardo¹

Grazie agli enunciati della Convenzione Europea del Paesaggio (Council of Europe, 2000) e delle numerose iniziative intraprese dal momento del suo lancio, è oramai assodato che la percezione del paesaggio da parte delle popolazioni deve avere un ruolo rilevante nella definizione di politiche, piani e interventi sul paesaggio. Sul versante scientifico, la percezione sociale del paesaggio è materia di ricerca specifica in diversi settori disciplinari (dalla sociologia, alla geografia, all'urbanistica) dotata di propri strumenti e metodi di indagine, spesso campo di sperimentazione e affinamento.

Ma è possibile indagare la «percezione sociale» di una natura «incontaminata» (o presunta tale) come quella della Val Grande? Sempre la CEP ci ricorda inoltre che «tutto il territorio è paesaggio»; quindi anche la «natura incontaminata» è suscettibile di diventare paesaggio dal momento che, come suggerisce RAFFESTIN (2005, p. 29): «...l'ambiente costituisce la materia prima sulla quale lavora l'uomo [...] per produrre il territorio che diventa [...] per effetto dello sguardo [...] paesaggio. Il paesaggio non è una costruzione materiale, ma la rappresentazione ideale di quella costruzione». Inoltre, la tesi di fondo di questa ricerca è che Val Grande e valli intrasche possano essere pienamente lette sotto la categoria dei «paesaggi culturali» (cfr. GAMBINO; CASSATELLA e NEGRINI, *infra*), in ragione delle profonde trasformazioni impresses dall'antropizzazione su questi luoghi, sia in termini di manufatti, insediamenti e infrastrutture (cfr. in part. TOSCO e ZERBINATTI, *infra*), sia di plasmazione - e anche abbandono - degli ecosistemi (cfr. in part. LARCHER e SALVATORI, *infra*).

È bene ricordare che l'abbandono della montagna più impervia della Val Grande è relativamente recente. Ciò fa sì che non risulti obliterata, nella popolazione locale, la memoria di ambienti, attività e modi di vita. Aspetto che contribuisce ad alimentare altresì proiezioni, auspici e progettualità sul futuro assetto dei luoghi. Diversa la situazione nelle valli intrasche, aree tutt'oggi abitate, anche con trend - seppur deboli - di crescita demografica, e con interessanti fenomeni di insediamento da parte di «nuovi montanari» (cfr. in part. PETTENATI, *infra*). Dinamiche territoriali differenti, ma in vario modo collegabili alla percezione sociale della *wilderness*, alla sua presenza o assenza (si pensi alla domanda di «natura incontaminata» da parte dei fruitori e dei turisti o, al contrario, all'urbanizzazione delle aree collinari), al suo ritorno o alla sua scomparsa. Ecco dunque, perché ha senso un'indagine della percezione

¹ Il capitolo è stato impostato congiuntamente dalle due autrici. La ricerca sul campo, e in particolare le interviste, è stata svolta da B.M. Seardo, cui si deve anche integralmente il paragrafo: *Le percezioni degli abitanti e i loro sguardi al futuro*.

sociale della *wilderness* in Val Grande e nelle valli intrasche.

L'indagine si è articolata in tre parti, volte ad approfondire la percezione dei paesaggi da molteplici punti di vista e a rappresentare sia la visione esperta sia quella non esperta.

A questo proposito, si è agito secondo gli indirizzi della Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP, d'ora in poi). La Raccomandazione recante le linee guida per l'applicazione della CEP (Council of Europe, 2008) indica infatti la necessità di integrare conoscenza esperta e conoscenza «dal basso», sia in fase di analisi, sia in fase di valutazione del paesaggio. Il coinvolgimento degli abitanti e degli *users* del paesaggio è messo in evidenza in diversi passaggi: '... Recognition of characteristics and value systems based on analysis by experts or knowledge of the social perceptions of landscape. This knowledge can be gained through various forms of public involvement in the process of landscape policy definition...' (II.2.1 *Knowledge of the landscapes: identification, analysis, assessment*); '...Participation implies two-way communication from experts and scientists to the population and vice versa. The population possesses empirical knowledge [...] that may be useful in completing and contextualising specialist knowledge...' (II.2.3 *Participation, awareness raising, training, education*).

Oltre alla percezione sociale, si è dato rilievo a quella visiva, ritenuto un fenomeno di rilievo nel contesto territoriale individuato. In particolare:

- a) È stata svolta un'analisi scenica della struttura che supporta i processi di significazione (approfonditi nei punti successivi). Con l'ausilio del metodo *viewshed analysis*², alcune mappe identificano i canali di fruizione visiva, l'ampiezza e la profondità dei panorami, anche grazie all'utilizzo di modelli cartografici tridimensionali.
- b) Ulteriore rappresentazione è quella dell'*outsider*, l'osservatore esperto di analisi paesaggistiche, ma esterno al territorio in esame. Il metodo applicato è quello del *Landscape Character Assessment*.
- c) Infine si è indagata la percezione dell'*insider*, l'abitante, la comunità radicata nei luoghi, attraverso il metodo delle interviste in profondità.

La percezione «esogena» del paesaggio

Il primo approccio alla percezione del paesaggio è di tipo visivo. Esso è guidato e condizionato dai «canali di fruizione», ovvero dai punti e dai percorsi dai quali si può effettivamente osservare il paesaggio. La mappatura di punti di belvedere, percorsi (panoramici e non), sentieri, è dunque il primo passo per ragionare sulla fruibilità visiva del paesaggio e sul tipo di esperienza che esso può offrire. Da questi canali di fruizione infatti si potranno analizzare le mete visive, e in particolare i fulcri che emergono (siano essi vette, altri elementi naturali, o manufatti e componenti dell'ambiente insediativo, come torri e castelli). La Regione Piemonte, nell'ambito della formazione del Piano paesaggistico regionale, ha dedicato agli aspetti

2 Le elaborazioni cartografiche si devono al Laboratorio LARTU del DIST. Sugli aspetti geomatici, si veda il capitolo di GUERRESCHI e GARNERO, *infra*.

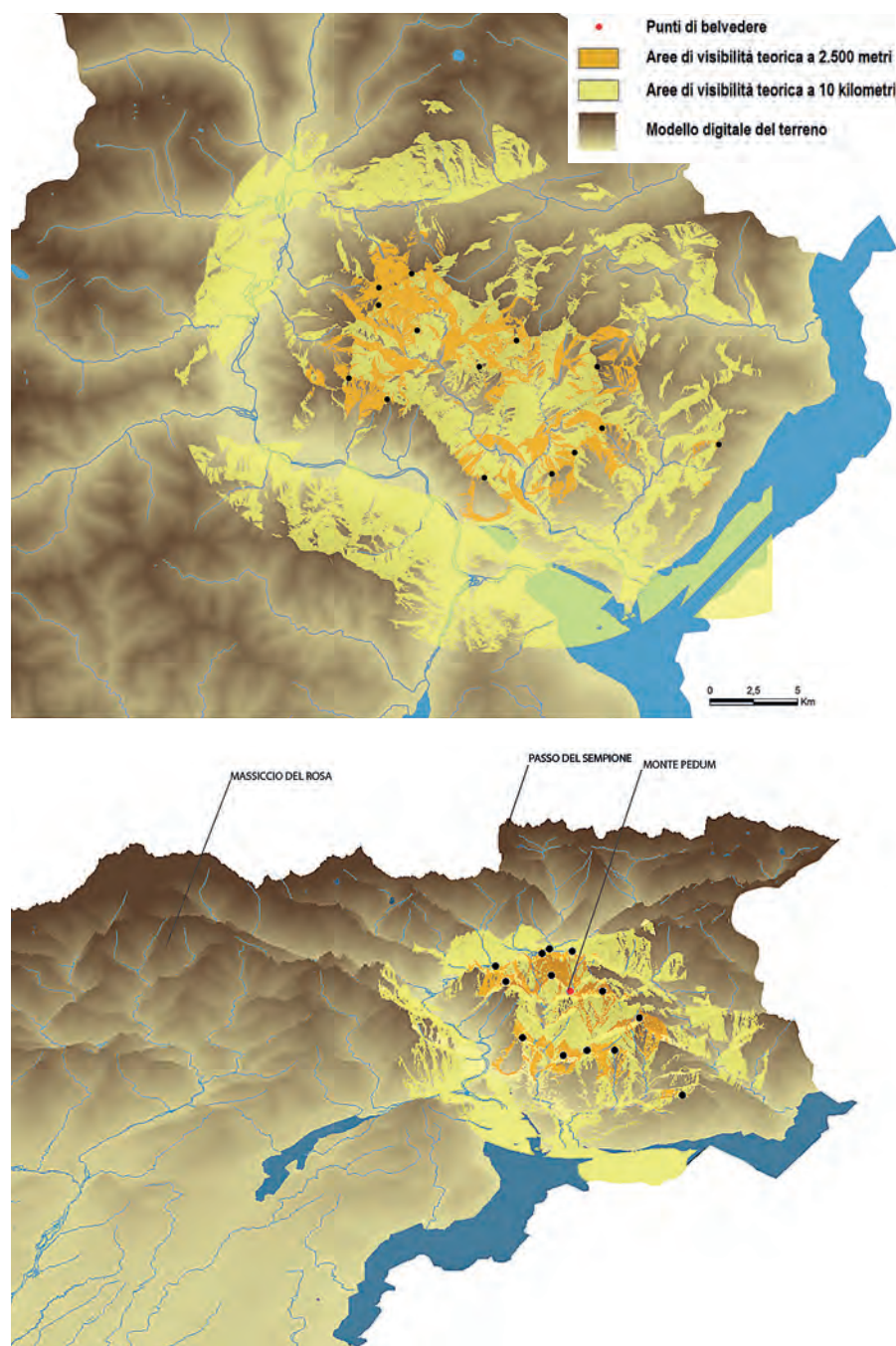


Fig. 11.1-11.2 Analisi dei bacini visivi dai principali punti di belvedere dell'area. In giallo, le aree visibili nel raggio di 10 km, in giallo scuro, quelle visibili a distanza più ravvicinata, 2,5 km.

300 km. I primi due raggi permettono di rappresentare i rapporti visivi fra Val Grande e valli intrasche, con il lago Maggiore e le valli contermini (Fig. 11.1 e 11.2).

L'area di osservazione a 300 km, calcolata dal Monte Zeda, mette in luce la visibilità dalla Val Grande delle principali vette dell'arco alpino occidentale, fra cui il Monviso e il Monte Rosa. Si

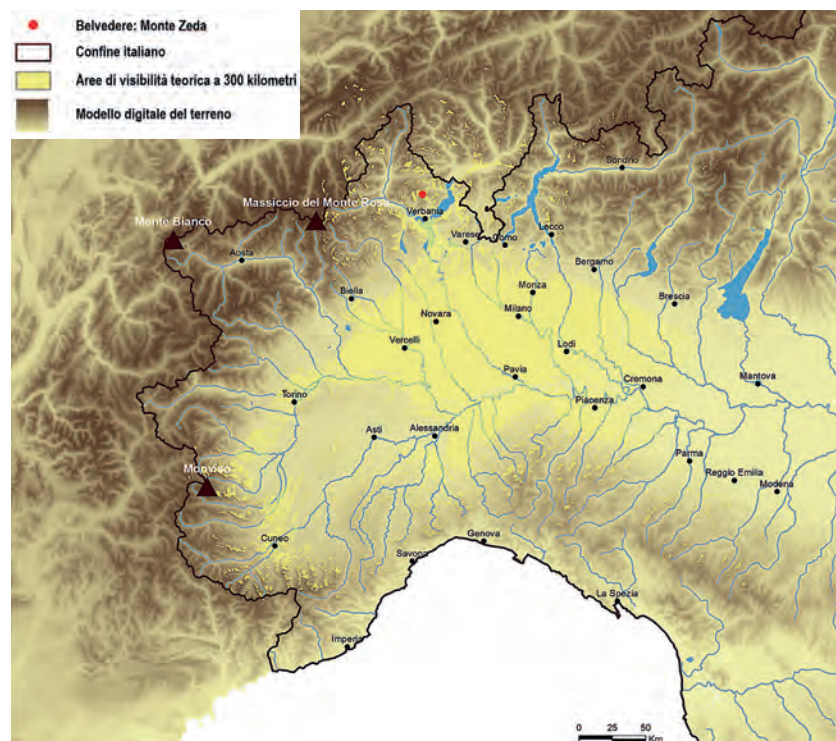
scenici e percettivi del paesaggio un'attenzione sia ricognitiva sia normativa³, oggetto anche di specifiche Linee guida (CASSATELLA 2014). Il metodo adottato per l'area in esame è modellato su quello regionale.

In un paesaggio montano come quello indagato, assumono particolare importanza i panorami, per la loro ampiezza e profondità, legati alla morfologia del territorio. Grazie agli strumenti di analisi e modellazione 3D è possibile individuare l'area visibile da un punto determinato, ricavando la sua *viewshed*, vale a dire il suo bacino visivo potenziale (CASSATELLA, 2014; CASSATELLA e GUERRESCHI, 2013). I punti di osservazione analizzati sono 14: Monte Faié, Pizzo Pernice, Cima della Laurasca, Monte Zeda, Pian Cavallone, Monte Todum, Testa di Menta, Monte Tognolino, Monte Togano, Cima Pedum, Monte Mottac, Belvedere Piancavallo, Colma di Premosello e Pizzo Rossola (Fig. 11.1). La loro selezione si è orientata principalmente sulle vette e i luoghi indicate da VALSESIA (2008), selezionando quelle vette da cui sono state scattate fotografie, di cui è documentata l'accessibilità e quindi l'effettivo valore come punti di belvedere.

I bacini visivi ottenuti incorporano già gli ostacoli dovuti alla morfologia del terreno, all'orografia e alla curvatura terrestre, mentre non tengono in considerazione altri ingombri quali l'edificato e, infine, si intendono in condizioni atmosferiche ottimali. L'area di osservazione teorica è stata calcolata su tre raggi distinti: 2,5 km; 10 km e

3 Regione Piemonte, Piano paesaggistico regionale (adozione 2009, ri-adozione 2015).

Fig. 11.3 «Portali», «bocche» e selle aguzze segnano gli ingressi in quota alla Val Grande.



noti la visibilità a grande distanza anche su porzioni della val Padana e dell'Appennino ligure e tosco-emiliano (Fig. 11.3).

Le aree di caratterizzazione scenica

Il carattere scenico del paesaggio è connotato da una peculiare soggettività. Tuttavia, le analisi sul paesaggio scenico-percettivo sono sempre più all'ordine del giorno nell'ambito degli strumenti per la trasformazione del territorio: dalle indagini conoscitive dei piani paesaggistici alla scala regionale, alle relazioni paesaggistiche che accompagnano il progetto degli interventi soggetti a specifica autorizzazione (CASSATELLA, 2014). Proprio per il loro carattere di soggettività, esse richiedono metodologie specifiche, che permettano di formulare giudizi secondo procedure comunicabili e verificabili. Fra i principali e più recenti riferimenti si ricordano gli studi e le applicazioni di *Natural England* (TUDOR 2004), da cui deriva il metodo applicato in questa sede.

L'analisi si è svolta anche grazie a sopralluoghi che hanno permesso di individuare i *caratteri* del paesaggio scenico-percettivo, per arrivare a identificare - con un'operazione di sintesi interpretativa - le *aree di caratterizzazione* del paesaggio scenico delle valli intrasche⁴.

4 Per un glossario ragionato in lingua italiana sulla terminologia tecnica delle analisi sceniche si veda CASSATELLA C., 2012, *Aspetti scenico-percettivi del paesaggio. Criteri e metodi per l'interpretazione e la disciplina dalla scala regionale alla scala locale*, in VOLPIANO M., a cura di, *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*. Quaderni del progetto Mestieri reali. Strumenti per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione dell'architettura storica in Piemonte e valle d'Aosta, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, L'Artistica Editrice, Savigliano.



Fig. 11.4 Fessure e passaggi a formare strette porte.

Uno sguardo d'insieme

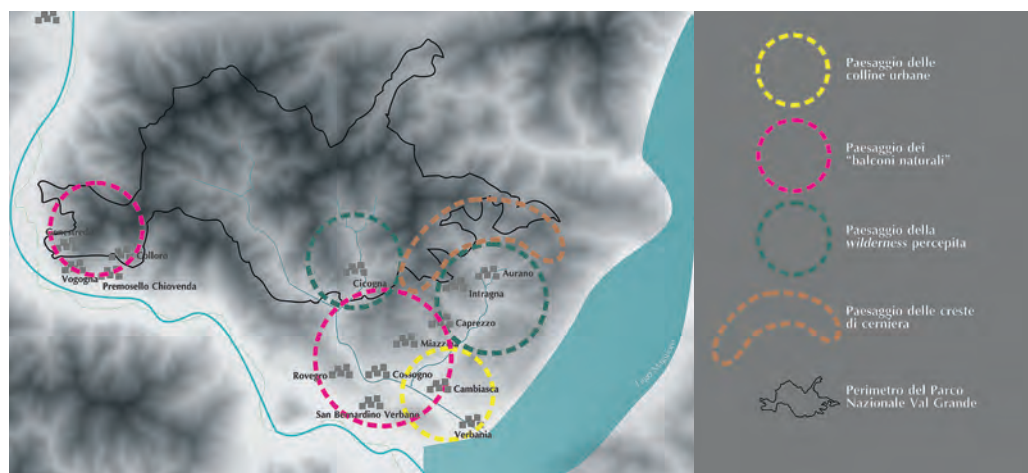
La Val Grande è un territorio interno alle Prealpi e alle Alpi Lepontine, difficilmente accessibile, lambito da canali di comunicazione solo ai suoi bordi (l'autostrada, la ferrovia, ma anche le rotte di navigazione), pertanto, per chi lo osservi da fuori, è un insieme di vette, visibili anche dal Lago, di cui è difficile formarsi un'immagine d'insieme. Anche per questo, probabilmente, l'area è stata a lungo assente nell'ampia pubblicistica sui paesaggi italiani.

La prima connotazione di questo paesaggio, allo sguardo dall'esterno, è quello di maestoso «fondale»: fondale fosco e ombroso, quando osservato percorrendo la stretta valle del Toce, e innevata cornice sullo sfondo delle soleggiate coste del lago Maggiore. Il ruolo di «fondale» non è sintomo di deprezzamento, anzi: la zona è vincolata ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio in quanto: *«Zona panoramica della Val Grande e della Val Pogallo...riveste notevole interesse panoramico [godibile da numerosi tratti di strade pubbliche] in quanto tali valli, comprese tra la Val d'Ossola, la Val Cannobina e la Val Vigezzo, sono delimitate da catene montuose, che rendono difficoltoso l'accesso e pertanto conferiscono, a questi luoghi, una particolare compattezza. Soprattutto per quanto riguarda la Val Grande ciò ha determinato uno sviluppo faunistico e floreale non controllato rendendo così le zone selvagge»* (Estratto del testo del vincolo paesaggistico [10178] (ora art. 136, Immobili ed aree di notevole interesse pubblico, D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.).

L'accesso alla Val Grande e alle altre valli interne avviene di norma attraverso passaggi percettivamente molto marcati: strette «porte» e «bocche» - fessure scavate nelle pareti di roccia - e selle dal profilo aguzzo sono veri e propri portali di accesso al cuore della wilderness (Fig. 11.4). Per l'osservatore che si inoltri nelle pieghe interne, il paesaggio è fatto di un'infinità di scorci, di ambiti chiusi, che infine si aprono dalle cime in panorami vasti, sulle Alpi [il Massiccio del Monte Rosa, il Sempione] e i laghi.

In cresta si riguadagnano rapporti visivi di ampio raggio anche e soprattutto con l'e-

Fig. 11.5 Aree di caratterizzazione scenica. (Elaborazione DIST)



sterno della Val Grande e delle valli intrasche. Una fruizione necessariamente lenta, per percorsi impervi, dunque un'esperienza immersiva e multisensoriale: lontana dall'interferenza delle aree urbane, dove le luci, i suoni e gli odori sono quelli della natura.

Le valli intrasche e le Terre di mezzo, individuabili con una disposizione quasi a corona del Parco nazionale della Val Grande, si caratterizzano in maniera differente, non essendo connotate da un carattere di *wilderness* e meno paesaggisticamente omogenei. A uno sguardo ravvicinato si apre un mosaico di paesaggi: i paesaggi dei primi rilievi collinari alle spalle di Verbania, quelli dei «balconi naturali» più in alto affacciati sul lago. E poi, la *wilderness*, che in senso stretto è riscontrabile solo sulle più alte vette della Val Grande, ma alla percezione del fruitore si estende ben di più in basso, nelle valli intrasche, con le distese boscate ad avvolgere anche gli abitati permanenti di mezzacosta, un «mare verde» osservabile da più punti nella sua distesa a vista d'occhio.

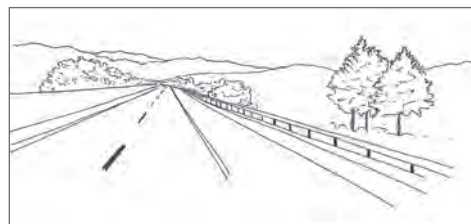
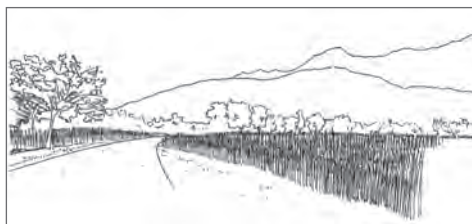
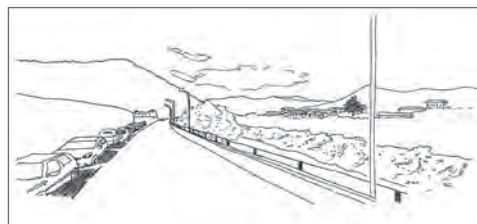
In particolare, l'intervisibilità lago-montagna è uno degli elementi di relazione fra questi paesaggi così diversi. La visibilità tra luoghi apicali sembra aver suggestionato già i primi uomini che colonizzarono l'area. Secondo alcune suggestive ricostruzioni (BIGANZOLI, 1998), sembrerebbe significativo il rapporto di reciprocità visiva tra alcuni siti di culto rupestri.

Le aree di caratterizzazione scenico-percettiva individuate sono: Paesaggio delle creste di cerniera, Paesaggio della *wilderness* percepita, Paesaggio dei «balconi naturali» e Il Paesaggio delle colline urbane (Fig. 11.5 e Fig. 11.6-a/b/c). Di seguito si presentano i risultati dell'analisi svolta, attraverso la descrizione delle aree di caratterizzazione e dei principali caratteri che le identificano.

Fig. 11.6a Montagne e colline all'imbocco della Valle Intrasca sono lo sfondo naturale del contesto urbano. (Disegno di B.M. Seardo)

Fig. 11.6b La visibilità della cornice montuosa è garantita dalla presenza di spazi aperti a carattere seminaturale e rurale. (Disegno di B.M. Seardo)

Fig. 11.6c Gran parte degli assi stradali di attraversamento dell'area sono altamente panoramici e offrono viste ampie sui rilievi della Val Grande e sulle colline delle valli intrasche. (Disegno di B.M. Seardo)



Il paesaggio delle colline urbane

E' il paesaggio dell'insediamento permanente e di villeggiatura principalmente connessa al lago. Entrando in Valle Intrasca, si attraversa dapprima la propaggine insediativa di Verbania protesa verso l'entroterra fino a Cambiasca (in cui comprendiamo il versante nord-orientale del Monte Rosso); sui versanti orientali della valle, prospicienti Verbania, sono invece i principali centri abitati di più recente espansione: Arizzano, Bée, Premeno. Il carattere degli insediamenti (dall'impianto alla morfologia, al pregio architettonico) è estremamente variegato, ma il carattere di fondo che accomuna questi luoghi è quello dell'urbanità, dove la posizione sull'entroterra collinare non smentisce

la diretta connessione con la vita urbana del capoluogo di provincia e del suo contesto ambientale lacustre: industrie, quartieri edilizia sociale operai, ville novecentesche, nuove periferie.

I caratteri della scena. In un tessuto urbano emergono tuttavia:

- montagne e delle colline all'imbocco della Valle Intrasca come sfondo naturale del contesto urbano;
- tratti di percorsi panoramici con viste ampie e a cavallo fra dentro e fuori montagna e lago;
- insediamento compatto e via via più diffuso, in alcuni casi intacca l'integrità visiva di alcune scene (Monte Rosso);
- carattere «pittresco» delle aree residenziali e di *loisir* novecentesche (materiali e tipologie edilizie, vegetazione esotica e ornamentale).

Paesaggio dei «balconi naturali»

Proseguendo l'esplorazione dei paesaggi delle Valli Intrasche, dalle quote più basse a quelle più elevate, ci si imbatte successivamente in una fascia di territorio montano sviluppato quasi a corona delle vette centrali del Parco Nazionale, sul versante meridionale, con brevi valli che corrono verso il lago Maggiore e caratterizzate da insediamenti di mezzacosta di Cambiasca, Miazzina, Cossogno, Ungiasca: siamo nella Valle Intrasca propriamente detta; ma anche a Genestredo, Capraga e Colloro, affacciate sulla bassa valle Ossola.

Peculiarità di questi ambiti è che pur essendo aree interne con connotati di paesaggio montano di mezza costa (versanti scoscesi, insediamenti di origine rurale, ampie fasce boscate) mantengono un rapporto visivo costante con l'esterno, ad alta panoramicità sulla valle Ossola, sulla valle del Toce e sul Lago Maggiore, distinguendosi come veri e propri balconi naturali.

La strada per Miazzina (m s.l.m.) e quella per Santino (m s.l.m.) offrono viste focali sulla basilica di San Vittore di Intra e panoramiche sul lago Maggiore e il suo contesto ambientale. Da Genestredo e Colloro si osservano i monti e la piana coltivata del Toce.

È forse per questo carattere insieme di distanza e vicinanza dal fondovalle che questi luoghi sono tutt'oggi abitati e oggetto di recupero e reinsediamento.

I caratteri della scena. In un tessuto prevalentemente boscato emergono:

- viste panoramiche profonde sull'esterno dell'ambito: verso il lago e percorsi panoramici di mezza costa. Frequenti richiami visivi con l'esterno: in particolare viste focali sulla cupola e il campanile della Basilica di San Vittore a Intra, da diversi punti (strada per Miazzina, Santino, alpe Ompio);

- tessitura dell'edificato: variegata in base alla località: comprende edilizia recente e intonaci caratteristici delle ville novecentesche (Miazzina), a Genestredo impiego di materiali tradizionali, pietra (ma tipologie edilizie);
- zone più aperte degli ex pascoli;
- luoghi oggetto di rappresentazione figurativa nel '900;
- luogo idoneo all'osservazione notturna del cielo (Caprezzo).

Paesaggio della wilderness percepita

Lasciata Cambiasca il paesaggio cambia: le scene e le visuali di scorcio sono racchiuse negli stretti e profondi bacini vallivi caratterizzati da copertura forestale pressoché continua, intervallata da brevi radure e abitati sviluppati sui versanti più esposti assecondando le curve di livello (Caprezzo, Intragna, Aurano, fa eccezione la frazione di Ramello posta quasi sul fondo della valle del torrente San Giovanni): siamo alle porte della *wilderness*. Non mancano punti di osservazione che aprono a panorami ampi e profondi,

Fig. 11.7 Panorama dalla bassa Val Grande verso il monte Pedum.



ma in questo caso sul «mare verde» dei versanti più interni della Valle Intrasca (Fig. 11.7).

I caratteri della scena, in un tessuto fitto di boschi:

- visuali panoramiche;
- la presenza stessa degli insediamenti è un fulcro visivo nel «mare verde» della copertura forestale. La compattezza dell'edificato, il generale orientamento delle aperture verso valle e il colore chiaro degli intonaci li connotano positivamente con un carattere di omogeneità. Si leggono qua e là episodi di scostamento da questo modello di riferimento, nell'uso di intonaci, nell'installazione di coperture di nuova fattura per colore e materiale e di scostamento dalle tipologie edilizie originali.

Paesaggio delle creste di cerniera

Le alte quote che cingono alle spalle le Valli Intrasche, separandole dalla Val Grande e Pogallo, costituiscono al contempo una apparentemente insormontabile barriera (fisica

Fig. 11.8 Veduta panoramica dalla cima Laurasca.





e visiva) per chi osservi dall'esterno: queste creste costituiscono una formidabile «balconata panoramica» una volta raggiunto l'apice, trovandosi a dominare con lo sguardo gran parte dei bacini vallivi interni impostati orograficamente sul cuore della *wilderness*: la riserva integrale del Pedum. Rispetto all'ambito precedente, dal cuore della *wilderness* si riguadagna un forte rapporto visivo con il lago e il contesto largo in generale: rilevante è l'affaccio sui laghi Maggiore e di Varese e sulla pianura Padana, verso est, e sul massiccio del Monte Rosa, a ovest, quando non – addirittura – sulla catena appenninica.

Le creste più alte sono di norma percettivamente marcate da strette «porte» e «bocche» - fessure scavate nelle pareti di roccia – e selle dal profilo aguzzo che sono veri e propri portali di accesso al cuore della *wilderness* (Colma di Premosello, Scala di Ragozzale, Passo di Basagrana). È la montagna meta di escursionisti e visitatori.

Le alte quote del territorio non sono esenti dal custodire luoghi di particolare valore identitario per le popolazioni locali (Fig. 11.8), e connessi alle prima «colonizzazione» turistica della montagna (il Sentiero Bove e i rifugi storici di Pian Cavallone e Bocchetta di Campo). *La Strada Cadorna* attraversa il territorio della linea fortificata omonima,



Fig. 11.9 Le colline all'imbocco della Valle Intrasca nell'iconografia ottocentesca, nel dipinto di Luigi Litta «Veduta di Intra dal lago».

offrendo ulteriori occasioni di intervisibilità lago-monti.

I caratteri della scena, in paesaggi di vetta e cresta con boschi radi o assenti:

- alta panoramicità a lungo raggio per visuali sgombre o quasi da vegetazione;
- punti di osservazione in quota (Pizzo Pernice, Pian Cavallone, Monte Zeda, Pizzo Marona) che costituiscono anche luoghi ideali del paesaggio notturno del fondovalle e costiero;
- belvedere attrezzati e presenza di mete della fruizione (rifugi, ristoranti) e di seconde case (Alpe Segletta).

Le percezioni dei visitatori, le immagini e la letteratura

Qual è l'immagine della Val Grande e delle valli intrasche nella letteratura turistica? Prendendo come campione i volumi sul paesaggio italiano del Touring Club Italiano, fino agli anni '90 poche sono le citazioni, e laterali, di queste valli segrete, messe in ombra dai più vicini luoghi rivieraschi o dalla val d'Ossola.

«Dopo Omegna, a Gravellona imbocchiamo l'Ossola che alla sua soglia ha la scolta granitica del Monte Orfano. La valle si insera un po' fosca sulla soglia all'ombra dei Corni di Nibbio» (TCI, 1999).

Grazie alla nascita della Riserva e poi del Parco queste valli entrano nella geografia delle guide, soprattutto quelle specializzate sulle aree protette e il turismo verde: «*Difficile immaginare che ad appena 100 km da Milano [...] possa celarsi la più importante area wilderness d'Italia. Un vero regno della natura selvaggia, silenziosa e ammantata di fitti boschi, racchiusi come uno scrigno da scoscese creste montuose, oscure forre, balze rocciose. Un'isola di natura aspra che si è conservata, come per incanto, tra ambienti ameni e assai frequentati: da una parte le mediterranee sponde del lago Maggiore, dall'altra la Val d'Ossola...*» (TCI, 1999). L'immagine scelta dalla Guida per rappresentare il Parco è il borgo di Velina, descritto come «uno dei più bei maggenghi» del Parco, affiancata da illustrazioni della biodiversità (l'aquilegia, il merlo acquaiolo). La Valle Intrasca è rappresentata come porta di accesso al Parco, attraverso i centri di Intragna e Rovegro. Ruolo di primo piano è per «Il patrimonio del bosco» di cui si narra il «salvataggio» dopo l'abbandono delle valli: «*Proprio la ricchezza e la varietà di questo patrimonio forestale non più sfruttato sono diventate il principale oggetto della salvaguardia del Parco*» (ibidem).

Ancora un volume dedicato al Paesaggio italiano (TCI, 2000) identifica, fra i numerosi tipi di paesaggio della penisola, il *paesaggio insubrico dei laghi prealpini*; la descrizione delle «terre di mezzo» delinea un paesaggio culturale con un valore proprio, distinto da quello dei *paesaggi dei rilievi alpini* e che, nella sua generalità, sembra poter descrivere abbastanza bene anche il paesaggio delle valli intrasche: «*L'idea stessa di paesaggio è scaturita nell'800 su queste sponde [...]. Il lago modera il clima e favorisce l'abito vegetale delle sue sponde: [...] il dipanarsi delle attività umane su un piano inclinato come quello che corre dalla sponda del lago al suo versante ha composto un paesaggio molto più strutturato che altrove. Quello che si trova in fondovalle, qui lo riconosciamo aggrappato fra le sponde e la montagna, vale a dire gli abitati, il loro contorno di coltivi terrazzati, la prima fascia boschiva, il maggengo ovvero il monte, la seconda fascia boschiva, l'alpeggio sommitale*».

Le valli, dunque, per lungo tempo non sono entrate nei circuiti turistici più noti, appartenendo ai circuiti degli esploratori, degli alpinisti e degli amanti della natura da più di un secolo: la sezione Verbano del Club Alpino Italiano apre nel 1874.

L'evidenza scenica delle formazioni geologiche attira qui, da altrettanto tempo, generazioni di studiosi di geologia, per i quali questi luoghi sono un libro a cielo aperto. La notorietà, in questo ristretto ma importante circolo, è di livello mondiale, come testimonia anche il riconoscimento Unesco di Geoparco.

Oggi, nel world wide web, le immagini della Val Grande sono legate alle esperienze della natura, della solitudine e dell'attività sportiva: alpinisti e rocciatori battezzano vette e pareti con nomi suggestivi quali «parete introvabile», «sperone celato». (Fig. 11.9)

Le percezioni degli abitanti e i loro sguardi al futuro (interviste)

I paesaggi esprimono valori peculiari per chi li abita, li frequenta o vi ha radici. Sentimenti di attaccamento, o di paura, legati a memorie, a usi tradizionali e riti collettivi, a eventi della vita sociale o personale. La costruzione di un quadro interpretativo del paesaggio delle valli intrasche richiede di sondare anche questa dimensione più immateriale del paesaggio, legata alla sua percezione individuale e collettiva da parte delle persone che lo abitano e lo frequentano assiduamente.

Attraverso 20 interviste in profondità⁵, si è cercato di tratteggiare i lineamenti dei paesaggi degli abitanti delle valli intrasche (ovvero la parte maggiormente insediata del territorio in esame, ma senza escludere riferimenti al territorio più vasto del parco Val Grande), ponendo particolare accento alla percezione delle dinamiche trasformative, sulla scorta della finalità generale della ricerca e delle principali indicazioni della Convenzione Europea del Paesaggio. In tabella 11.1, la traccia seguita per l'intervista, e nelle note seguenti i temi emersi. Nell'impossibilità di riportare per intero i testi dei dialoghi, fra parentesi si rimanderà di volta in volta all'intervista specifica in cui le diverse osservazioni sono state fatte.

Tabella 11.1 Traccia per le interviste

Fase dell'intervista	Dimensione esplorata
L'area oggetto di interesse	Valli intrasche: quali luoghi sono associati a questo toponimo nell'immaginario? Quali paesaggi, quali caratteristiche del paesaggio più li descrivono?
Valori associati ai paesaggi	Si fanno emergere i valori associati ai paesaggi evocati con l'indicazione luoghi specifici: simbolici / identitari / della vita collettiva, così come le attività che vi si svolgono o vi si possono svolgere, le condizioni che ne favoriscono o sfavoriscono l'abitabilità.
Dimensione evolutiva	Dimensione del cambiamento e della trasformazione del paesaggio delle valli intrasche nel tempo. Com'era – com'è – come sarà: attraverso la ricerca di esemplificazioni concrete e materiali, ad es. prodotti della natura (alimenti, materiali da costruzione...) e benefici (stati d'animo, condizioni di vita...) ottenibili da assetti paesaggistici passati, presenti, futuri... In particolare, si focalizza la dimensione delle prospettive desiderabili da parte degli attori locali sui paesaggi evocati.
Dimensione ecomuseale e del racconto	Si individuano materiali, racconti, leggende, registrazioni, iconografia, oggetti idonei a rappresentare quanto emerso e da mettere a disposizione per la mostra. Si richiede l'indicazione di luoghi privilegiati per l'ascolto, la contemplazione del paesaggio (anche notturno)...

5 Gli intervistati sono stati individuati grazie all'aiuto del personale del Parco Nazionale Val Grande e di intermediari locali (in particolare il Professor G. Pizzigoni e il Dott. G. Danini).

Per una mappa dei paesaggi degli abitanti...oltre le «terre di mezzo»

Dalle interviste con gli abitanti emerge una geografia dei luoghi e dei paesaggi identitari legata al «campanile», vale a dire al comune di provenienza. La Valle Intrasca e le valli intrasche sono un riferimento di sfondo, quasi mai citato come toponimo. Più frequenti sono le memorie legate ad episodi di conflittualità fra paesi attigui o vicini (riferimenti soprattutto in intervista n.5) e – più rare – quelle su episodi di scambi pacifici e collaborazioni. In passato, il possesso dei pascoli e il taglio dei boschi (fondamentali risorse) erano oggetto frequente del contendere fra le popolazioni, ma anche con autorità esterne, come la Fabbrica del Duomo di Milano: l contesa tra Cossogno e Malesco per il possesso della Fornace di Campo venne definita nel 1547 con un lodo con disegno allegato conservato nell’archivio di Malesco (la più antica rappresentazione iconografica conosciuta di una porzione della Val Grande). Fra i diversi paesi delle valli intrasche si ricordano, soprattutto riferiti al passato, rapporti di tipo proto-produttivo: è il caso, ad esempio, di Rovegro – presso la cui latteria si conferiva il latte per la lavorazione – o di Cossogno, dove esisteva il frantoio. Si ricorda poi che i paesi delle valli intrasche gravavano per il commercio soprattutto su Verbania, in particolare Intra con il suo mercato dove avveniva la vendita dei prodotti agricoli presso il suo mercato. Non manca la percezione di connessioni «lunghe» o vere e proprie migrazioni, soprattutto verso il milanese. Fuori dalla terra natia, molte famiglie continuano a svolgere l’attività usuale per cui molti nomi famigliari o paesi sono associati a determinate professioni (a Milano, molti lattai hanno radici a Ungiasca e Miazzina, vinai e bottai a Caprezzo e così via...).

Tabella 11.2: Le interviste condotte con gli abitanti

Data e luogo intervist a		Intervistati: profili e numero	Comune di provenienza (ed event. Associazione o ente di appartenenza o altre note)
n.1	22 maggio 2015 Museo del Paesaggio di Verbania	Esperti di storia locale (2)	Museo del Paesaggio di Verbania
n.2	25 maggio 2015 Aurano	Architetto originario di Aurano (1)	Appartenente a famiglia storica di Aurano
n.3	25 maggio 2015 Caprezzo	Residente a Caprezzo, conoscitore dei luoghi (1)	Caprezzo
		Bibliotecaria originaria di Caprezzo (1)	Caprezzo. Bibliotecaria di Caprezzo
n.4	1 giugno 2015 Santino	Originari e residenti, residenti «di ritorno», abitanti con me memoria storica del luoghi (7)	Bieno, Santino, Rovegro
n.5	5 giugno 2015 Cossogno	Membri di associazioni locali ed esperti di storia locale (2)	Cossogno
n.6	8 giugno 2015 Rovegro	Originari e residenti, abitanti con me memoria storica del luoghi e membri di associazioni locali (4)	Rovegro
n.7	8 giugno 2015 Santino	Guida alpina esperta (1)	Bieno, Rovegro, Santino

Infine, una nota sulla formulazione del concetto di «terre di mezzo» e sul riscontro che se ne è potuto avere attraverso le interviste. Con l'immagine di «terre di mezzo», è stata indicata quella fascia di territorio per lo più collinare o di bassa montagna che comprende la Valle Intrasca, la bassa val Grande e la bassa Ossola, a corona dei rilievi maggiori che costituiscono il cuore *wilderness* della Val Grande. Le «terre di mezzo» sono identificate come quelle aree tuttora abitate e, anche storicamente, caratterizzate da forme di insediamento permanente. Tuttavia, interrogati sulla propria percezione del paesaggio di vita, gli intervistati «muovono» i propri ricordi, i racconti e le segnalazioni, in maniera fluida fra luoghi dell'abitato permanente e stagionale⁶. Si legge fra le righe, pertanto, una concezione di «dimora» - e di paesaggio della vita quotidiana - che non conosce(va) confine e anzi comprende(va) senza soluzione di continuità nucleo principale, maggengo e alpeggio. Una osservazione che riguarda sicuramente i paesaggi del «passato», ma di cui forse, andrebbero valutate le diverse potenzialità, anche solo sul piano narrativo e della rappresentazione attuale.

Il paesaggio degli intervistati: valore delle opere antropiche e percezione critica del bosco

Dalla sintesi delle interviste, emerge una mappa ideale dei luoghi e dei valori ad essi associati. In ottica ecomuseale, sarebbe interessante da realizzare una mappa rappresentata dei luoghi (molto spesso micro-luoghi) con la partecipazione della popolazione e in particolare di quei soggetti custodi di modi d'uso passati del territorio, che si possono rivelare significativi sia in ottica documentaria, sia propositiva e progettuale.

In primo luogo, è difficile, per gli abitanti, stabilire quali siano i luoghi più rappresentativi delle valli intrasche: ogni centro abitato ha infatti numerosi luoghi di valore, retaggio di un modo di abitare fortemente imperniato sugli spostamenti «in verticale» fra il centro abitato, i suoi maggenghi e le sue alpi.

Prevalgono, in quelli citati, i luoghi di culto: numerose croci, cappelle, opere religiose e percorsi devozionali esprimono, infatti, il senso del sacro ispirato da alcuni luoghi, come la Madonna di Santino e quella di Caprezzo, la parrocchiale di Bieno, l'oratorio di Inoca, le diverse cappelle votive che punteggiano i centri e le loro frazioni. Nei ricordi, questi sono luoghi associati solitamente a momenti di festa e di incontro.

Molto cari agli abitanti sono gli alpeggi e i maggenghi dove si trascorreva l'estate (alpe Ompio, alpe Vercio, alpe Bettina, alpe Busarasca...) e dove, ancora oggi, qualcuno tiene gli animali da cortile o si reca a trascorrere qualche giorno di tranquillità nella bella stagione.

I centri abitati con le loro «viuzze», i pozzi, i torchi, le fontane e i «fontanún» sono citati da molti e molto importante è sia per i cossognesi che per i rovegrini il ponte che colle-

⁶ Ciò emerge da quasi tutte le interviste. In modo particolare si faccia riferimento alla intervista n.6, a Rovegno, in cui, ad esempio, Alpe Bignugno, Alpe Vercio, Alpe Bettina, Alpe Basseno, Alpe Ompio...sono citate per prime come luoghi identitari e di valore.

ga i due paesi (spesso ritratto da pittori amatoriali locali).

Alcuni luoghi sono evocati per offrire scorci particolari e unici, ad esempio, da Corte Buè è possibile vede affiorare la «pioda bianca». Altri ospitano alberi «enormi», come l’alpe Piana e Colloro. Altre croci, altri segni testimoniano la memoria civile della Resistenza. Alcuni segni nel paesaggio sono testimonianza del lavoro dell’uomo per abitare e sfruttare il territorio: le cave, i terrazzamenti, gli attraversamenti, le opere idrauliche e le opere stradali...

In generale, si può affermare che i paesaggi di gran lunga custodi di valori identitari sono quelli dai segni antropici più evidenti: luoghi di culto e altri manufatti hanno il numero di citazioni più alto rispetto ai luoghi «naturali».

Il «bosco» non è mai nominato a questo proposito (in alcune interviste non è mai citato in assoluto), se non con connotazione negativa, come elemento che invade e nasconde i segni del lavoro dell’uomo, impedisce di usufruire degli spazi aperti e dei prodotti della natura «ora non si può più raccogliere i frutti di bosco: è tutto sporco!» (Intervista n.4), assorbe i suoni («Da Premia si sentivano le ore di Intragna» – Intervista n.3) e oblitera le viste panoramiche dai luoghi più frequentati: «Tremisin era un luogo panoramico, ma ora non più» (Intervista n.3), invece «...da Cassinella si vede Cavandone!» (Intervista n.6). Le constatazioni qualitative qui raccolte, sembrano in linea con la percezione della *wilderness* da parte degli abitanti dei Comuni del Parco Nazionale emersa dagli studi di HÖCHTL e LEHRINGER (2004).

Dalla ricerca, svolta anche con un sondaggio in altri territori all’interno e adiacenti al Parco, emerge la percezione negativa degli abitanti rispetto agli effetti dell’abbandono sulla montagna: un’alta percentuale degli intervistati ritiene che l’abbandono del paesaggio abbia effetti negativi sull’ambiente, prima che sulla fruibilità umana. Tuttavia, la *wilderness* non è sempre percepita come un elemento negativo: dal sondaggio emerge che nell’immaginario degli abitanti la *wilderness* è più spesso associata a valori positivi. Riportiamo, a titolo esemplificativo, alcune aggettivazioni registrate dallo studio.

Tabella 11.3: Aggettivazioni positive e negative di *wilderness* secondo la popolazione locale, dal sondaggio di HÖCHTL e LEHRINGER, 2004.

Aggettivazioni positive	Aggettivazioni negative
intatta, autonoma, fiabesca, libera, amabile, non rovinata, selvaggia, primitiva, sensibile, silenziosa, spontanea, incolta, naturale, equilibrata, bella, sicura, rifugio per animali, piante e uomo, incontaminata, inesplorata, non raggiungibile da tutti	abbandonata, non curata, impraticabile

La percezione delle dinamiche del paesaggio: i paesaggi coltivati e la diversità bioculturale

Interrogati circa le principali differenze fra il paesaggio del passato (quello dei propri ricordi) e l'attuale, gli abitanti intervistati descrivono il paesaggio del passato come fonte di vita e sostentamento, a differenza dell'attuale.

Le principali dinamiche registrate, pertanto, sono quelle relative all'abbandono dei terreni coltivati e alle conseguenti modifiche del paesaggio: da paesaggio produttivo a paesaggio spesso difficilmente fruibile.

Si rileva, in particolare, la ricorrente enunciazione di specie e varietà coltivate in passato, nonostante le difficili condizioni morfologiche (alla domanda «cosa connota il paesaggio delle valli intrasche?» la risposta è «la pendenza» – Intervista n.1) e dei suoli («sono suoli poveri, crescono solo le patate» – Intervista n.5). «Le castagne erano il pane per noi, da esse si ricavava anche la farina» (Intervista n.2). Così ancora oggi, si ricordano molti proverbi e detti popolari che fanno riferimento a questo frutto. Molti ricordano le varietà di mele e fra gli intervistati c'è chi si dedica alla riscoperta e alla coltivazione delle varietà quivi una volta presenti. Si ricorda la presenza di vigne (con le varietà *Clintòn*, *Americana*, *Rusera*⁷) per la produzione familiare e coltivate a spalliera o ad *altèn* a quattro bracci, e le varietà di pere, prugne e le ciliegie. «C'erano anche gli ulivi e ora qualcuno li sta ripiantando» (Intervista n.4).

Anche agli alpeggi si coltivavano gli orti: «si faceva il giardino con la verdura, porri, i pomodori...li ho raccolti il primo novembre a 1000 metri a Corte Pianale!» (Intervista n.4).

Le erbe spontanee conosciute e utilizzate erano numerose: *Patacioi*, *Garzöi*, *Verzit* (cicorietta), *Pancaut*, *Dant da Lion*, primule e asparagi selvatici...» prima ce n'era tantissimi, ora no perchè è tutto sporco». Ortiche e cimette dei rovi si usavano per fare le minestre, mentre con la cicorietta e le uova sode si faceva l'insalata a Pasquetta e anche gli animali sapevano quali erbe si potevano mangiare e quali era meglio evitare: «il *ballaro* [*Veratrum album* n.d.a.], ad esempio, era sempre evitato dalla vacche!» (Intervista n.6). I fiori di acacia e sambuco erano molto ricercati, e sono ricordati anche da Nino Chiovini nei suoi scritti (Intervista n.4).

Non emergono, o sono molto rari, percezioni negative rispetto ai luoghi della vita quotidiana (ci si sarebbero potuti aspettare, ad esempio, citazioni di sentimenti di paura rispetto a luoghi pericolosi).

Le pozze d'acqua si usavano per fare macerare la canapa e c'erano i telai in paese. L'acqua era importantissima anche per alimentare i molti mulini presenti a Cossogno dove, fra l'altro, venne installata la centrale idroelettrica Sutermeister fin dal 1892.

Ogni paese aveva poi le proprie specificità. A Rovegro c'era la latteria e si allevavano i maiali: «Ognuno portava lì il suo latte al mattino e la sera si tornava a prendere il formaggio. Poi l'ultima domenica di marzo si faceva l'incanto dei maiali».

7 Quando significativo, i termini pronunciati in dialetto dagli intervistati sono stati restituiti per iscritto per assonanza.

«Le noci si raccoglievano un po' dappertutto, ma solo a Cossogno c'era il torchio e si portavano lì» (Intervista n.6), mentre a Santino c'era la cartiera di cartone.

Lavorazione della terra, esbosco, attività che mettono a repentaglio la vita. Incidenti finiti bene hanno dato vita a numerose rappresentazioni che indirettamente documentano anche le difficili condizioni in cui uomini e donne si svolgevano queste attività.

I paesaggi, la biodiversità e i prodotti della natura e delle coltivazioni entrano nell'immaginario collettivo e sono ricordati e a volte sublimati, dalle forme espressive più nobili: il canto, la pittura, la poesia... A questo proposito, gli intervistati forniscono numerosi riferimenti a opere di vario genere in cui queste possono essere reperite.

Infine, un accenno allo spaccato di immaginario sociale che emerge dalle interviste condotte riguardo al lago e alla pianura. Sebbene in passato fossero distanti ore di cammino, il lago e i paesi della costa, così come il fondovalle, avevano importanti relazioni con l'entroterra, rimaste nell'immaginario collettivo: si scendeva a Intra per vendere i propri prodotti al mercato, si andava in cerca di lavoro a Fondo Toce la cui parte più interna si riferiva alla Valle Intrasca per i «servizi» (chiesa, funzioni...). La distanza rimaneva comunque un ostacolo e la vista del lago lasciava a bocca aperta chi per la prima volta scendeva dalla montagna: Fiorenza: «Mio marito è di Scarenò e a otto anni scese per la prima volta a piedi col lantermino a Intra. Arrivato in vista del lago esclamò rivolto alla madre: Mamma, che grande pozza!» (Intervista n.4). In Valle Intrasca è tutt'oggi percepibile il legame con il lago: richiami alla navigazione e rappresentazioni del paesaggio lacustre si trovano qua e là nei paesi dell'entroterra.

I cambiamenti del paesaggio e le visioni del futuro nella percezione degli abitanti

Per il futuro, il desiderio più frequente da parte degli abitanti intervistati è che si torni ad abitare a coltivare questa bassa montagna, e soprattutto a gestire il bosco. In passato il bosco era una fonte di sostentamento: si raccoglievano erbe e frutti spontanei, si faceva legna. Ma «ora è difficile trovare i mirtilli perché il bosco è tutto sporco» (Intervista n.4). A Caprezzo, il bosco circonda sempre di più l'abitato ed «è difficile fare delle passeggiate sui sentieri intorno al paese» (Intervista n.3).

Per qualcuno è difficile che si torni alla vita del passato, perché «questo è un terreno povero», e anche le forti acclività scoraggiano. Altri pensano invece che sia possibile e doveroso tornare ad occuparsi dei terrazzamenti, mantenendoli e tornando a coltivarli, come si fa in altre aree alpine con simili problematiche, costituendo associazioni e cooperative.

I cambiamenti del paesaggio sono il segno delle trasformazioni della società. Molti abitanti risentono l'affievolirsi dei legami sociali e affermano «Non ci parliamo più, mentre prima tutti si aiutavano» (Intervista n.6). Alcuni giovani vengono ad abitare qui «e questo è positivo, ma non si conoscono, non si vedono né in chiesa né in piaz-

za» (Intervista n.4). Si avverte la necessità di momenti di conoscenza e incontro, di coinvolgimento di questi nuovi «compaesani».

Ciò che attira i nuovi abitanti – soprattutto nei paesi di bassa valle - è la vicinanza alla città: «le persone vengono a vivere a Bieno: è comodo, è vicino alla città, ma ti sembra di essere in montagna» (Intervista n.4). «A Rovegro non vengono a vivere altre persone forse perché è più lontano (anche se io faccio anche otto viaggi al giorno)...è bella però: la via maggiore è stata sistemata da poco, è un gioiello e non ci sono le auto» (Intervista n.4).

Il turismo è considerato da qualcuno, che ne ha fatto il proprio mestiere, come una risorsa importante. In passato «ogni tanto veniva qualche cacciatore, amici. Gli esterni erano rari», ma «dopo che uscì il libro di Valsesia, il territorio cominciò a essere più frequentato» (Intervista n.7). Prima gli ambienti selvaggi erano frequentati solo da chi li conosceva molto bene, «ora è difficile perdersi perché è tutto segnalato», e sono state realizzate attrezzature confortevoli («il ponte tibetano fra Casletto e Velina è più confortevole del modello usuale, anche i bambini possono farlo» – Intervista n.7).

Il mantenimento e la riscoperta delle tradizioni sono importanti per gli abitanti. Oggi il Comitato delle donne del Parco partecipa attivamente alle iniziative rivolte alla valorizzazione della diversità culturale e agricola del Parco, riscoprendo, ad esempio, le antiche ricette della cucina alpigiana, in un itinerario di sapori e cultura tramandato di generazione in generazione soprattutto dalle donne, custodi di questa terra durante lunghi secoli caratterizzati dalla emigrazione stagionale degli uomini in cerca di lavoro nelle aree più ricche.

Riferimenti bibliografici

Capitolo II: Wilderness paesaggio natura protetta

ALPARC (2015). Carta della Rete delle Aree Protette Alpine. Disponibile da <http://alparc.org/resources/map-collection/item/112-map-of-the-alpine-protected-areas>

ALTERRA et al.(2012). Wilderness register and indicator for Europe, Final report, Alterra, Wildness research institute, PanParks. Disponibile da http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/wilderness/pdf/Wilderness_register_indicator.pdf

BERESFORD M. AND PHILLIPS A. (2000). *Protected Landscapes: A Conservation Model for the 21st Century*. The George Wright Forum 17 (1): 15–26.

BISHOP K., DUDLEY N., PHILLIPS A., & STOLTON, S. (2004). *Speaking a Common Language: the Uses and Performance of the IUCN System of Management Categories for Protected Areas*. IUCN and UNEP-WCMC., Cardiff: Cardiff University Press.

BORRINI-FEYERABEND G., DUDLEY N. (2007). *Community Conserved Areas, paper, Iucn Categories Summit*, 7-11 May, Almeria, Spain.

BROWN J., MITCHELL N. & BERESFORD M. (2005). *The Protected Landscape Approach. Linking Nature, Culture And Community*. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: Edited by IUCN – The World Conservation Union.

CASSELLA C. (2012). *Lo spettacolo della natura*. In C. CASSELLA, F. BAGLIANI (cur.), *Paesaggio e Bellezza/Enjoy the Landscape*. Torino: Celid.

CASSELLA C. (2014). *La gestione del paesaggio e la sua cura. Riflessioni a partire dai Piani di gestione dei siti Unesco = The management and upkeep of landscape. Considerations from the management plans for the Unesco World Heritage Sites*. In C. CASSELLA, F. BAGLIANI (cur.), *Paesaggio: cura, gestione, sostenibilità = Landscape: management, tidiness, sustainability* / (pp. 10-25). Torino: Celid.

CASSELLA C. (2015). *Landscape scenic values. Protection and management from a spatial planning perspective*, in R. GAMBINO, A. PEANO (Eds.), *Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance*. Dordrecht: Springer.

CEBALLOS-LASCURÀIN. (1996). *Tourism, Ecotourism, and protected areas: the state of nature-based tourism around the world and guidelines for its development*. Gland, Switzerland: IUCN, citato in NICCOLINI F., MARZO D. (2012). *Eco-turismo in Europa: metodologie per l'eccellenza*. Ri-Vista. Ricerche per la progettazione del paesaggio, n° 17. Firenze: Firenze University Press.

CED PPN – DIST (Politecnico e Università di Torino). (2011). *Nuove frontiere per le politiche di conservazione. Un sondag-*

gio a livello internazionale. In Per il rilancio dei Parchi, rapporto dell'Assemblea nazionale del Gruppo di San Rossore, 28 febbraio, Firenze. Pisa: Edizioni ETS.

COLEMAN A., AYKROYD T. (Eds). (2009). *Proceedings of the Conference on Wilderness and Large Natural Habitat Areas*. Prague: EU, Wild Europe. Disponibile in http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/wilderness/pdf/proceedings_wildlife.pdf

CROSA LENZ P., PIROCCHI P. (cur.) (2011). *Le Aree Protette del VCO*. Verbania: Provincia del VCO e LIPU con il contributo della fondazione CARIPLO.

DUDLEY N. (Ed.). (2008). *Guidelines for Applying Protected Area Management Categories*. Gland, Switzerland: IUCN.

EEA (European Environment Agency). (2010). *Europe's ecological backbone: recognising the true value of our mountains*, EEA Report n° 6. Copenhagen: EEA.

EEA. (2013). *Protected areas in Europe*. An overview, EEA Report n° 5. Copenhagen: EEA.

EEA. (2013). *Common Database on Designated Areas (CD-DA)*. Disponibile in <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/nationally-designated-areas-national-cdda>

EU. (2012). *A Working Definition of European Wilderness and Wild Areas*, The Wild Europe Initiative, WEI Draft. Disponibile in <http://wilderness-society.org/wp-content/uploads/2014/02/116693719-Definition-of-Wilderness-in-Europe-Draft.pdf>

EU. (2013). *EU Guidelines on Wilderness in Natura 2000. Management of terrestrial wilderness and wild areas within the Natura 2000 Network*. Bruxelles: EU.

EU, (2014), *Wilderness Quality Index in Europe*. Disponibile in <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/wilderness-quality-index>

EUROPARC, IUCN. (1999). *Guidelines for protected area management categories. Interpretation and application of the protected area management categories in Europe*. Grafenau, Germany: EUROPARC & WCPA.

GAMBINO R. (1997). *Conservare Innovare. Ambiente, territorio, paesaggio*. Torino: UTET.

GAMBINO R. (2004). *Tra Durban e Bangkok: un contributo dell'Italia?*. Parchi n° 41. Rimini: Maggioli Editore.

GAMBINO R. (2012). *Parks and Landscapes. A European perspective*. In F. MORANDI, F. NICCOLINI, M. SARGOLINI, *Parks and Territory. New Perspectives in Planning and Organisation*. Trento, Barcelona, Rotterdam: LISt Lab.

GAMBINO R., PEANO A. (Eds.). (2015). *Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance*, Dordrecht: Springer.

GAMBINO R., NEGRINI G. (cur.) (2009). *Parchi e paesaggi d'Europa*. Servizio in Urbanistica n°139. Roma: INU Edizioni.

GAMBINO R., TALAMO D., THOMASSET F. (cur.) (2008). *Parchi d'Europa. Verso una politica europea per le Aree Protette* (Parks for Europe. Towards a European policy for protected areas). Pisa: ETS Edizioni.

GIULIANO V. (2004). *Sui quaranta anni del Wilderness Act*. Parchi, n° 43/2004, Rivista della Federazione Italiana Parchi e delle Riserve Naturali). Pisa: Maggioli Editore.

IUCN. (1994). *Guidelines for Protected Area Management Categories*. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: IUCN and the World Conservation Monitoring Centre.

IUCN. (2003). *The 5th World Park Congress, Benefits Beyond Boundaries*. Durban, South Africa.

IUCN. (2004). *The 3rd World Conservation Congress, People and Nature, Only One World*. Bangkok, Thailand.

KIRCHHOFF T. & VICENZOTTI V. (2015). *Wilderness – a moral counter world. A typology of European perceptions of wild nature*. In Newcastle University, Landscape Research Group, *Landscape wilderness and the wild*, Proceedings of the International Conference. Newcastle (23-28 March 2015).

LEOPOLD A. (1949). *A Sand County Almanac: And Sketches Here and There*. Oxford: Oxford University Press. (trad. Ita. ARCA G., MAGLIETTI M. (1997), *Almanacco di un mondo semplice*. Como: Red Edizioni).

LESSLIE RG., TAYLOR SG. (1985). *The wilderness continuum concept and its implications for Australian wilderness preservation policy*. Biological Conservation 32 (4), 309-333.

Ministero dell'Ambiente - Direzione Generale per la Protezione della Natura, CED PPN - Politecnico di Torino (Eds.). (2003). *AP. Il sistema nazionale delle aree protette nel quadro europeo: classificazione, pianificazione e gestione*. Firenze: Alinea.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). (2010). VI Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, Gazzetta Ufficiale n. 125 del 31.05.2010.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM). (2013). *Parchi nazionali: dal capitale naturale alla contabilità ambientale*. Roma: MATTM. Disponibile in http://www.minambiente.it/sites/default/files/archivio/comunicati/Attuazione_Interno_VI_bozza_okx7x_Layout_1.pdf

NASH R. (1976). *The Value of Wilderness*. Environmental Review 1, no. 3 (1976): 12-25).

NASH R. (1967, 2001). *Wilderness and the American Mind*. New Haven: Yale University Press.

NEGRINI G., SALIZZONI E. (2008). *Conservazione della natura: nuovi paradigmi*. In GAMBINO R., TALAMO D., THOMASSET F. (Eds.), *Parchi d'Europa. Verso una politica europea per le Aree Protette (Parks for Europe. Towards a European policy for protected areas)*. Pisa: ETS Edizioni.

NEGRINI G. (2010). *Classificazione*. In DESIDERI C., MOSCHINI R., (cur.), *Dizionario delle aree protette*. Pisa: ETS Edizioni.

Parco Nazionale della Val Grande. (2012). *Rapporto Diagnostico del Parco Nazionale Val Grande*, Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) Europarc Federation.

PEANO A. (1996). *Il Piano per integrare il Parco nel territorio*. Atti del convegno Wilderness e turismo integrato - Opportunità o conflittualità?. Verbania Pallanza 19 ottobre.

PEANO A. (2009). *Una visione territorialista di natura e paesaggio*. In servizio «Parchi e paesaggi d'Europa», GAMBINO R., NEGRINI G. (cur.), Urbanistica, vol. 139. Roma: INU Edizioni.

PEANO A. (2013). *Relazione al Convegno ParchiBellImpresa*. Convegno sul sistema di gestione delle Aree protette Torino, 28 marzo, Museo Regionale di Scienze Naturali.

PHILLIPS A. (2002). *Management Guidelines for IUCN Category V Protected Areas: Protected Landscapes/Seascapes*. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: IUCN.

PHILLIPS A. (2003). *Turning Ideas on Their Head: The New Paradigm of Protected Areas*. The George Wright Forum 20(2): 8-32. Disponibile in <http://www.uvm.edu/conservation-lectures/vermont.pdf>

PHILLIPS A. (2005). *An introduction to the idea of «landscape»*. In BROWN, MITCHELL, BERESFORD, *The protected landscape approach. Linking nature, culture and community*. Gland, Switzerland and Cambridge, UK: Edited by IUCN - The World Conservation Union.

SEARDO B. (2015). *Biodiversity and Landscape Policies: Towards an Integration? A European Overview*. In GAMBINO R. PEANO A., (Eds.), *Nature Policies and Landscape Policies. Towards an Alliance*, Dordrecht: Springer.

UNESCO. (1972). *Convention concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*. (World Heritage Convention) Disponibile in <http://whc.unesco.org/en/conventiontext> (English web page).

UNESCO / ICCROM / ICOMOS / IUCN, UNESCO. (2013). *Managing Cultural World Heritage*. Paris: Unesco.

UNESCO World Heritage Centre. (1992) (aggiornamento 2015). *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*. Disponibile in <http://whc.unesco.org/en/guidelines/> (English web page).

VALSESIA T. (2008). *Val Grande. Ultimo Paradiso*. Parco Nazionale. Verbania: Alberti Librai Editore.

ZUNINO F. (2001). *The Mountainous Wildlands of Italy*. International Journal of Wilderness, August, Volum 7, Number 2.

ZUNINO F. (2001). *L'idea Wilderness o della via italiana alla preservazione delle terre selvagge*. Documenti Wilderness, Anno XVIII N. 2, aprile-giugno 2003, tratto e adattato da Economia & Ambiente, n. 3, maggio giugno 2001.

Riferimenti legislativi e amministrativi

Commissione Europea, (1992), *Direttiva Habitat n. 92/43/CEE* relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Consiglio d'Europa, (2000), *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.

Decreto Legislativo 22 gennaio, (2004) (smi 2006, 2008) recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n° 137.

Legge 6 dicembre (1991), n. 394, Legge Quadro sulle aree protette (G.U. Supplemento Ordinario n. 292 del 13/12/91).

Parco Nazionale della Val Grande, (1999), Piano Direttore del Parco Nazionale della Val Grande.

The Wilderness Act, (1964), Public Law 88-577 (16 U.S.C. 1131-1136), 88th Congress, Second Session September 3, 1964.

SITOGRAFIA

ALPARC. The Alpine Network of Protected Areas: <http://www.alparc.org>

CED PPN - DIST (Politecnico e Università di Torino): <http://www.cedppn.polito.it/>

EUROPEAN GEOPARKS NETWORK. Geoparks: http://www.europeangeoparks.org/?page_id=168

IUCN. IUCN Protected Areas Categories System: http://www.iucn.org/about/work/programmes/gpap_home/gpap_quality/gpap_pacategories/http://www.iucn.org/pa_guidelines

MATTM. Aree naturali protette: <http://www.minambiente.it/pagina/aree-naturali-protette>

EEA. Natura 2000 Birds and Habitats Directives: <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/natura-2000-birds-and-habitat-directives-1>

EU. Natura 2000 Barometer (Birds and Habitats Directive): http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/barometer/index_en.htm

UNESCO. UNESCO World Heritage Centre. Cultural Landscapes: <http://whc.unesco.org/en/culturalandscape/>

Capitolo III: Il territorio e i suoi valori

INGEGNOLI V. (1999). *Ecologia del paesaggio*, in Massa R., Ingnegnoli V. (a cura di), *Biodiversità, estinzione e conservazione: fondamenti di conservazione biologica*, UTET, Torino, pp. 189-210.

LAVERN D. N., MITCHELL N. J., WANG D. (2005). *Examining Conservation Practice at the Landscape Scale*, The George Wright Forum 1: 5-9.

Parco Nazionale Val Grande (1999). *Piano Direttore del Parco Nazionale Val Grande*, versione approvata dal consiglio direttivo, giugno 1999.

Regione Piemonte (2015). *Piano Paesaggistico Regionale (PPR) del Piemonte*, adottato dalla Giunta Regionale del Piemonte con D.G.R. n. 20-1442 del 18 maggio 2015) del Piemonte.

Regione Piemonte (2012). *Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte*, studio del gruppo di lavoro interdirezionale promosso dalla Direzione Programmazione strategica, politiche territoriali ed edilizia e della Direzione Agricoltura, in collaborazione con Ipla e CSI Piemonte.

Regione Piemonte (2011). *Piano Territoriale Regionale (PTR) del Piemonte*, approvato con DCR Piemonte n. 122-29783 del 21 luglio 2011).

Provincia del Verbano Cusio Ossola (2006). *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale del Verbano Cusio Ossola*, Documento di indirizzi, adottato con DGP n. 221 del 25.07.2006.

Provincia di Novara (1995-1996). *Piano Direttorio delle Zone Montane dell'Alto Novarese*.

PRIORE R. (2006). *No people, no landscape. La Convenzione Europea del paesaggio: luci e ombre nel processo di attuazione in Italia*, Franco Angeli Ed., Milano.

Capitolo IV: L'interpretazione strutturale del paesaggio

CASATTELLA C., GAMBINO R. (2005). *Il territorio. Conoscenza, interpretazione, rappresentazione*, Torino: Celd.

GAMBINO R. (1997). *Conservare innovare. Territorio, ambiente, paesaggio*, Torino: Utet.

MAGNAGHI A. (a cura di) (2012). *Il territorio bene comune*, Firenze: Firenze University Press.

Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione Europea del Paesaggio*, Firenze.

Regione Piemonte. *Piano Paesaggistico Regionale*, 2009 (adozione; ri-adozione 2015)

Capitolo V: La Val Grande dal popolamento alla Wilderness: un percorso storico

ANDERLONI E., SELLA P. (a cura di) (1914). *Statuti del Lago Maggiore*, Roma.

ARSLAN, E. (2001). *La moneta nel territorio dei Leponti fino alla conquista augustea*, in R.C. DE MARINIS E S. BIAGGIO (a cura di), *I Leponti tra mito e realtà*. Atti del Convegno (Locarno-Verbania 2000), Locarno.

BARBAGLIA D., CRESTA R. (2002). *Genti e luoghi di val Grande*, Verbania.

BECCARIA G. (2011). *Alcune linee guida per uno studio metodologicamente corretto degli antichi percorsi preromani, romani e medievali del Novarese storico*, in "Antiquarium medionovarese", IV, pp. 53-70.

BERTAMINI T. (1987). *Note archeologiche su Crevola*, in "Oscellana", 17, pp. 18-29.

BERTAMINI T. (1972). *Una tomba di età romana a Santa Maria Maggiore in val Vigezzo*, in "Oscellana", pp. 113-128.

BERTONA M. (1994). *Note sull'apparato decorativo romanico di San Bartolomeo di Villadossola e di Santa Maria di Trontano*, in "Oscellana", 24, pp. 19-34.

CARAMELLA P. A., DE GIULI A. (1993). *Archeologia dell'Alto Novarese*, Mergozzo.

CASALIS G. (1833-1856). *Dizionario geografico-storico-statistico-commerciale degli stati di S. M. il re di Sardegna*, voll.I-XXVIII, Torino.

CESURA G. (1976). *Il lago Maggiore in un secolo di pittura 1840-1940*, Istituto Geografico De Agostini, Novara.

CHIELLO A. (2008). *Il romanico in Ossola*, in "Oscellana", Prima parte, 37-II (2007), pp. 68-128, e Seconda parte, 38-III, pp. 123-176.

COPIATTI F., POLETTI ECCLESIA E. (a cura di) (2014). *Messaggi sulla pietra. Censimento e studio delle incisioni rupestri del Parco Nazionale val Grande*, Parco Nazionale Val Gande, Gravellona Toce.

CONSALVI F. (1999). *La strada romana dell'Ossola*. Status quaestionis e appunti per una ricerca, in P. PIANA AGOSTINETTI (a cura di), *I sepolcreti di Ornavasso. Cento anni di studi*, IV, *Le necropoli di Ornavasso negli studi della Protostoria europea e di archeologia romana*, Roma, pp. 575-613.

CROSA LENZ P. (2014). *La Val Grande: wilderness di ritorno*, in *Messaggi sulla pietra*, pp. 13-19.

GAMBARI F. M. (a cura di) (2001). *Summo plano. I Leponti e il Sempione. Una via primaria per le relazioni europee*. Catalogo della Mostra, Verbania.

GAMBARI F. M. (2004). *Le dinamiche territoriali della storia e della protostoria nel Novarese*, in F. M. GAMBARI e G. SPAGNOLO (a cura di), *Tra terra e acque. Carta archeologica della provincia di Novara*, Novara, pp. 43-48.

GAVAZZOLI TOMEA M. L. (a cura di) (1980). *Novara e la sua terra nei secoli XI e XII*. Storia, documenti, architettura, Novara.

GIANADDA R. (2012). *Testimonianze dell'età del Bronzo*, in G. SPAGNOLO GARZOLI (a cura di), *"Viridis Lapis"*, pp. 194-198.

GRASSI M. T. (1995). *La romanizzazione degli Insubri. Celti e Romani in Transpadana*, Milano.

LEHRINGER S., HÖCHTL F., KONOLD W. (2008). *Paesaggio culturale oppure "Wilderness" nelle Alpi? Il caso del Parco Nazionale della val Grande e della val Strona*, "Quaderni di Natura e Paesaggio nel Verbano Cusio Ossola", n. 7, Verbania.

MENNELLA G. (1992). *Le incisioni rupestri della valle delle Meraviglie e della Valle dell'Ossola*, in GASPERINI L. (a cura di), *"Rupes loquentes"*. Atti del Convegno internazionale di studio sulle incisioni rupestri di età romana in Italia, Roma 1989, Roma, pp. 13-31.

AA. VV. *Museo del Paesaggio 1909-1979. Museo Storico e Artistico del Verbano*, 1979. Verbania.

NORSA P. (2001). *Invito alla Valle Vigezzo*, in "Bollettino storico per la provincia di Novara", 92-1, pp. 1-127.

Ossola. *Storia, arte, civiltà*. (1983). Anzola d'Ossola.

PANERO F. (a cura di) (2006). *Il popolamento alpino in Piemonte. Le radici medievali dell'insediamento moderno*, Torino.

POLETTI ECCLESIA E. (2008). *Dieci secoli di storia. I dati della necropoli di Miazzina* (IX sec. a.C.-II sec. d.C.), in "Vallintrasche", 1, pp. 21-41

RABAI F. (a cura di) (2014). *Genius loci. I capolavori del Museo del Paesaggio a Villa Giulia*. Catalogo della Mostra, Verbania-Pallanza.

RIZZI E. (1995). *L'uomo e la foresta: storia della val Grande*, in *Val Grande. Storia di una foresta*, Fondazione Enrico Monti, Anzola d'Ossola, pp. 65-109.

SCHNEKENBURGER G. (a cura di) (2002). *Attraverso le Alpi. Uomini, vie e scambi nell'antichità*, Stoccarda.

Segni e tracce di architettura romanica nel Novarese. Rilievi e immagini, 2001. Novara.

SPAGNOLO GARZOLI G. (a cura di) (2012^a). *"Viridis Lapis". La necropoli di Craveggia e la pietra ollare in Valle Vigezzo*, Parco Nazionale Valgrande, Gravellona Toce.

SPAGNOLO GARZOLI G. (2012^b). *Tra Leponti e romani. Aspetti del popolamento nelle valli ossolane*, in "Inter Alpes". *Insedimenti in area alpina tra preistoria ed età romana*. Convegno di occasione dei quarant'anni del gruppo archeologico di Mergozzo (Mergozzo 2010), Mergozzo, pp. 95-115.

VALSESA T. (2008). *Val Grande ultimo paradiso*. Parco nazionale, Verbania.

Capitolo VI: L'interpretazione storica attraverso i catasti

Il teatro delle terre (2006). *Il teatro delle terre. Cartografia sabauda tra Alpi e pianura* a cura di I. MASSABÒ RICCI, G. GENTILE, B. A. RAVIOLA, Savigliano.

BARIATTI M., MARGARINI G. (2001). *La Valle Intrasca nel catasto teresiano*, in "Verbanus", n. 22 (2001), pp. 363-384.

COMOLI V. (1984). *Introduzione*, in Politecnico di Torino, Dipartimento Casa-Città (responsabile scientifico della ricerca VERA COMOLI), *Beni culturali ambientali nel Comune di Torino*, 2 voll., Torino.

COMOLI V. (2004). *La struttura storica del territorio regionale*, in LONGHI A., *La storia del territorio per il progetto del paesaggio*, collana "Temi per il paesaggio", Regione Piemonte, Savigliano, pp. 13-15.

COPIATTI F. (2012). *Per uno studio dell'ambiente vigezzino in epoca antica*, in *Viridis Lapis. La necropoli di Craveggia e la pietra ollare in Valle Vigezzo*, a cura di G. SPAGNOLO GARZOLI, Museo del Parco Nazionale della Val Grande, Verbania, pp. 212-216.

DEFABIANI V. (2012). *Uno strumento nuovo: il Catasto Rabbini (1855-1870) e la sua estensione parziale al Piemonte*, in *I catasti e la storia dei luoghi*, a cura di M. CADINU, "Storia dell'Urbanistica", IV/2012, Roma, pp. 345-360.

DEFABIANI V., DEVOTI C. (2011). *Analisi storico territoriale, in Fare paesaggio. Dalla pianificazione di area vasta all'operatività locale*, a cura di A. PEANO, Firenze, pp. 215-224.

DEVOTI C., DEFABIANI V. (2012). *La macro struttura storica del territorio: invarianti e trasformazioni dalla fine dell'Ancien Régime al Secondo Dopoguerra, in L'identità di un territorio. Interpretare il paesaggio per un progetto di valorizzazione*, a cura di C. NATOLI, Savigliano, pp. 19-32.

DEVOTI C. (2012^a). *Raffigurare un territorio anomalo: il Duca-*

to d'Aosta tra catasto sardo non figurato e mappe francesi. To represent an anomalous area: the Duchy of Aosta between not figured Sardinian cadastral survey and French maps, in *I catasti e la storia dei luoghi*, a cura di M. CADINU, "Storia dell'Urbanistica", IV/2012, Roma, pp. 593-306 e tavole fuori testo.

DEVOTI C. (2012^b). *Carte tematiche e struttura del territorio, in I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, a cura di M. BAROSIO, M. TRISCUOGGIO, Milano, pp. 57-78.

DEVOTI C., SCALON C. (2014). *Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano*, Ivrea.

FERRARESI A., VISIOLI M. (2012). *Formare alle professioni: architetti, ingegneri, artisti (secoli XV-XIX)*, a cura di A. FERRARESI, M. VISIOLI, Milano.

GUDERZO G. (1961). *Vie e mezzi di comunicazione in Piemonte dal 1831 al 1861. I servizi di posta*, Museo Nazionale del risorgimento, Torino.

LONGHI A. (2008). *Catasti e territori – Cadastres et territoires*, a cura di A. Longhi, Firenze.

MARINONI G. G. (1719). *Proposizioni preliminari esposte nel congresso avuto in Milano in casa dell'Illustrissimo sig. Regente Vincenzo De Miro [...] per lo Regolamento del Perticato, o Misura generale da farsi*. Archivio di Stato di Milano, Censo p. a., cart. 3, 13 ottobre 1719, a stampa.

MARINONI G. G. (1751). *De re ichnographica, cuius odierna praxis exponitur, et propriis exemplis pluribus illustratur*, Vienne Austriae.

PANZERI M., FARRUGGIA A. (2009). *Fonti, metafonti e GIS per l'indagine della struttura storica del territorio*, Torino.

ROGGERO C. (1996). *Fonti catastali sabaude: l'editto di Carlo Emanuele III per la "Perequazione Generale de' Tributi del Piemonte (5 maggio 1731)*, in *La figura della città. I catasti storici in Italia*, Roma, pp. 49-59.

SERENO P. (1981). *Paesaggio agrario, agrimensura e geometrizzazione dello spazio: la perequazione generale del Piemonte e la formazione del "catasto antico"*, in *Fonti per lo studio del paesaggio agrario*, a cura di R. MARTINELLI, L. NUTI, atti del convegno, Lucca 1979, Lucca, pp. 284-296.

TOSCO C., in corso di stampa. *La Val Grande dal popolamento alla Wilderness: un percorso storico*, in *Dal paesaggio della sussistenza a quello della wilderness. Il territorio delle Valli Intrache e del Parco Nazionale della Val Grande come laboratorio di lettura ed interpretazione diacronica del paesaggio*, a cura di C. CASSATELLA, Parco Nazionale della Val Grande.

VIGLINO DAVICO M. (1987). *Beni culturali ambientali nelle Valli del Gran Paradiso*, Torino, dattiloscritto.

ZANGHERI R. (1973). *I catasti*, in *Storia d'Italia*, V, I documenti, I, Torino, pp. 759-806.

ZANINELLI S. (1963). *Il nuovo censo dello Stato di Milano dall'editto del 1718 al 1733*, Milano.

ZAPPA A. (1999). *La catastazione del territorio pavese da Carlo V a Maria Teresa*, in "Annali di Storia Pavese", pp. 299-305.

Capitolo VII: Metodologie geomatiche in supporto all'attività di analisi e interpretazione del paesaggio

CASSELLA C., GAMBINO R. (cur.). (2005). *Il territorio: conoscenza e rappresentazione*. Torino: Celid.

CASSELLA C., BAGLIANI F. (cur.). (2012). *Enjoy the landscape*. Torino: Celid.

CASSELLA C., SEARDO B., VOLPIANO M. (2013). *Interpreting historic cultural landscape. Potentials and risks in Geographical Information Systems building for knowledge and management*. In A. C. ADDISON, L. DE LUCA, G. GUIDI, S. PESCARIN (cur.), 2013 Digital Heritage International Congress, 28 Oct–1 Nov 2013 Marseille, France (pp. 107-110). NJ: IEEE

CASSELLA C., CARLONE G. (2013). *GIS-based Visual Analysis for Planning and Designing Historic Urban Landscapes. The case of Turin*, In A. C. ADDISON, L. DE LUCA, G. GUIDI, S. PESCARIN (cur.), 2013 Digital Heritage International Congress, 28 Oct–1 Nov 2013 Marseille, France (pp. 45-52). NJ: IEEE

CASSELLA C. (2014). *Linee guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, MIBACT – Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte, Regione Piemonte, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico e Università di Torino. Disponibile da : <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/paesaggio/seminario15mag/paesaggioScenografico.pdf>

CAVALLERO A. (2004). *Sperimentazione di progetti pilota e di azioni innovative per la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali: PRATO-PASCOLO*, sottoprogetto Programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare", Torino.

GARNERO G., GODONE D., GODONE F. (2010). *Fotogrammi storici: uno strumento per l'analisi dell'evoluzione del paesaggio*, ARCHITETTURA DEL PAESAGGIO. In Atti del Convegno Nazionale AIIA "Strumenti, piani, progetti per una nuova dimensione "urbano-rurale", marzo 2010, Imola (BO), pp. 1-4).

GODONE D., GARBARINO M., GARNERO G., GODONE F. (2011). *Fotogrammi storici: uno strumento per rappresentare l'Italia che cambia*. In Atti del Convegno Nazionale Associazione Italiana di Cartografia "150 anni di cartografia in Italia" maggio 2011, Modena, Bollettino A.I.C. , n. 143, pp. 139-150.

LARCHER F., SALVATORI L. (2015). *Paesaggi stabili e paesaggi in transizione tra vegetazione potenziale e resilienza*, Rapporto di ricerca, non pubblicato.

NIJHUIS S., VAN LAMMEREN R., VAN DER HOEVEN F. D. (eds.). (2011). *Exploring the Visual Landscape. Advances in Physiognomic Landscape Research in the Netherlands*. Amsterdam: IOS Press.

PIVIDORI M. (2004). *Sperimentazione di progetti pilota e di azioni innovative per la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali: PATRIMONIO FORESTALE*, sottoprogetto Programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare". Torino.

STEINER F. (1994). *Costruire il paesaggio: un approccio ecologico alla pianificazione del territorio*. Milano: Mc Graw-Hill.

TURRI E. (1998). *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*. Venezia: Marsilio.

VALSesia T. (2008). *Val Grande. Ultimo Paradiso. Parco Nazionale*. Verbania: Alberti Librai Editore.

Capitolo VIII: I paesaggi agroforestali: struttura, qualità e dinamiche

BOUNOUS G. (2004). *Sperimentazione di progetti pilota e di azioni innovative per la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali: CASTAGNETI DA FRUTTO*, sottoprogetto Programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare". Torino.

BOUVET D. (cur.). (2013). *Piante esotiche invasive in Piemonte: riconoscimento, distribuzione, impatti*. Torino: Museo regionale di scienze naturali.

CAVALLERO A. (2004). *Sperimentazione di progetti pilota e di azioni innovative per la gestione e la valorizzazione delle risorse ambientali: PRATO-PASCOLO*, sottoprogetto Programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare". Torino.

CARETTI (?). *Paesaggio Caprezese*. Fascicolo presso biblioteca del Parco Nazionale Val Grande.

COCCA G., STURARO E., GALLO L., RAMANZIN M. (2012). Is the abandonment of traditional livestock farming systems the main driver of mountain landscape change in Alpine areas? *Land Use Policy*, 29 (2012) 878–886.

GARBARINO M., PIVIDORI M. (2006). Le dinamiche del paesaggio forestale: evoluzione temporale del bosco di neoforestazione sui pascoli di Corte Pogallo - Parco nazionale della Val Grande (VB). *Forest@*, 3 (2): 213-221.

GORLIER A., LONATI M., CUGNO D., GRELLA M., ORLAND S., CAVALLERO A., LOMBARDI G. (2011). *Manuale per l'individuazione degli elementi di pregio del patrimonio naturale e agropastorale della Valsesia*. Grugliasco (Italy): Edizioni Facoltà di Agraria – Università degli Studi di Torino. 235 pp.

HÖCHTL F., LEHRINGER S. (2004). *AGIRE O NON AGIRE: Strategie future di conservazione per il Parco Nazionale della Val Grande*, sottoprogetto Programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare". Friburgo.

LONATI M., CAVALLERO A. (2014). *Aggiornamento Piano di Pascolo – Alpe Straliggio*, PSR 2007/2013 Regione Piemonte - Misura 323 azione 1 tipologia b Anno 2013.

ROTONDI G. (2004). *Sistemi di ambienti diffusi: dalla conoscenza alla messa a punto di modelli di recupero, gestione e valorizzazione delle risorse naturali*, sottoprogetto Programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare". Milano.

SANTINI G., STUCCHI D. (1999). *La Valle Intrasca. Un piano di sviluppo sostenibile attraverso il "turismo durevole"*. Tesi di laurea Politecnico di Milano, Facoltà di architettura, Campus Bovis. Relatore: Prof. Arch. Maurizio Boriani. Co-relatore: Arch. Laura Sarti.

SINDACO R., SELVAGGI A., SAVOLDELLI P. (2008). *La Rete Natu-*

ra 2000 in Piemonte - I Siti di Interesse Comunitario. Regione Piemonte.

SCHNITZLER A. (2014). Towards a new European wilderness: Embracing unmanaged forest growth and the decolonisation of nature. *Landscape and Urban Planning*, 126 (2014) 74–80.

TESSARO M. (cur.). (2011). *Un progetto di Rete Ecologica nel Verbano Cusio Ossola, PARCHI IN RETE*. Disponibile da http://www.reteparchivco.it/Materiale/2011_Aree_Pro-tette_VCO.pdf

VALSesia T. (2008). *Val Grande, ultimo paradiso*. Alberti.

SITOGRAFIA

Arpa Piemonte, *Elaborazioni Grafiche sul clima*. Disponibile da http://rsaonline.arpa.piemonte.it/meteoclima50/metadata_clima.htm

Catalogo Foto Aeree IGM. Disponibile da <http://www.igmi.org/voli/>

European Environment Agency (EEA), Wilderness Quality Index. Disponibile da <http://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/wilderness-quality-index>

European Commission, Wilderness in Europe. Disponibile da http://ec.europa.eu/environment/nature/natura2000/wilderness/index_en.htm

Geoportale ARPA Piemonte. Disponibile da <http://webgis.arpa.piemonte.it/geoportale/>

Geoportale Nazionale. Disponibile da <http://www.pcn.mambiente.it/GN/>

GEOportale Regione Piemonte. Disponibile da <http://www.geoportale.piemonte.it/cms/>

IUCN Protected Areas Categories System. Disponibile da http://www.iucn.org/about/work/programmes/gpap_home/gpap_quality/gpap_pacategories/

Parco Nazionale Val Grande. Disponibile da <http://www.parcovalgrande.it/>

Capitolo IX: La montagna utilizzata come sistema produttivo

BERGAMASCHI A. (2011). *Cannobina. La Borromea e dintorni*, Alberti Librai Editore, Intra, ISBN 978-88-7245-254-7.

BRANCUCCI G., MASETTI M. (2008). *I sistemi terrazzati: un patrimonio, un rischio*, in: SCARAMELLINI G. E VAROTTO M. (a cura di), *Paesaggi terrazzati dell'arco alpino – Atlante*, Marsilio Editori, Venezia, p. 46.

CHIOVINI N. (2007). *Cronache di terra leponentina. Malesco e Cossogno: una contesa di cinque secoli*, Tararà edizioni, 2^a ed.

CONTI G. M., ONETO G. (2008). *Paesaggio di pietra, alberi e colore. L'architettura tradizionale nel Verbano-Cusio-Ossola*, Alberto Librai Editore, Intra, ISBN 978-88-7245-218-9.

Manuale per il recupero del patrimonio architettonico di pie-trà tra Verbano Cusio Ossola e Canton Ticino (2014). Provincia del Verbano Cusio Ossola, ISBN 978-88-901652-0-7.

PIUMATTI P., *Rilievo e rappresentazione di sistemi tradizionali*

di strutturazione del territorio (Cap. 2, par. 2.2) (2014), in: *Manuale per il recupero del patrimonio architettonico di pietra tra Verbano Cusio Ossola e Canton Ticino*, Provincia del Verbano Cusio Ossola.

REGIONE PIEMONTE (2000). *Le pietre ornamentali del Piemonte*, Regione Piemonte in collaborazione con il Ministero Italiano del Commercio Estero, 1^a edizione, gennaio.

SALSA A., *Il paesaggio alpino fra natura e cultura*, in: MARZATICO F., NUCCIO M. (a cura di), *Apsat 7, Conoscenza e valorizzazione dei paesaggi trentini*, Mantova, Società Archeologica.

Capitolo X: Le pietre utili della Val Grande

AA.VV. (2012). *Sesia - Val Grande Geopark, Candidate Member 2012*, Application Dossier

BARELLI V. (1835). *Cenni di statistica mineralogica degli stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino

BORIANI A., BIGIOGGERO B., ORIGONI GIOBBI E., (1977). *Metamorphism, tectonic evolution and tentative stratigraphy of the Serie dei Laghi geological map the Verbania area (Northern Italy)*, Mem. Ist. Geol. Mineral. Univ. Padova, 32: 1-25.

BORIANI A., RIVALENTI G. (1984). *Crosta profonda e significato delle rocce basiche e ultrabasiche dell'lvrea - Verbano in un secolo di studi. Cento anni di geologia Italiana*, Vol. Giub., I Centenario Soc. Geol. It., 113-131.

BORIANI A., BURLINI L. (1995). *Carta Geologica della Valle Cannobina. Scala 1:25.000. Comunità Montana Valle Cannobina*, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Milano, Centro di Studio per la Geodinamica Alpina e Quaternaria del CNR - Milano. Grafiche Diodoro, Milano.

BORIANI A., GIOBBI MANCINI E. (2004). *Does the basement of western southern Alps display a tilted section through the continental crust? A review and discussion*. Periodico di Mineralogia, 73: 5-22

CAIRONI V., COLOMBO A., TUNESI A. (2004). *Geochemical approach to characterization and source identification of the protoliths of metasedimentary rocks: an example from the Southern Alps*. Special Issue 2: A showcase of the Italian research in metamorphic petrology. Per. Mineral., 73, 109-118

Carta Geologica d'Italia 1:100000 e Note Illustrative

FERRARI DA PASSANO C. (1988). *Il Duomo Rinato, Storia e tecnica del restauro statico dei piloni del tiburio del Duomo di Milano*, Vigevano

FRISA MORANDINI A., GOMEZ SERITO M. (1998). *Indagini sulla provenienza dei materiali lapidei usati nell'architettura e nella scultura di epoca romana in Piemonte* - volume "Archeologia in Piemonte, l'età romana", a cura di MERCANDO L., Torino, 223-233.

FRISA MORANDINI A., GOMEZ SERITO M. (1999). *I reperti del Museo Lapidario della Canonica di Novara: indagini sulla provenienza dei materiali lapidei* - volume "Epigrafi a Novara. Il lapidario della Canonica di Santa Maria" a cura di D. BIANCOLINI, L. PEJRANI BARICCO, G. SPAGNOLO GARZOLO, Torino, 125-139.

GOMEZ SERITO M. (2001). *Materiali lapidei storici dell'arco*

alpino occidentale: disponibilità e utilizzi, atti del Convegno "Per forza di levare", Verona 1° ottobre 2000, MARMOR 72, Verona, 35-42.

GOMEZ SERITO M. (2005). *Le pietre da costruzione del Piemonte*, in Quaderni del Progetto Mestieri Reali, (pp. 223-232), Torino

GOMEZ SERITO M. (2007). *Riferimenti di contesto sugli impieghi delle pietre studiate nel progetto Osmater*, in Report Finale PROGETTO DI RICERCA INTEREG III A OSMATER Osservatorio Sub-Alpino Materiali Territorio Restauro

PERETTI L. (1934) *Rocce del Piemonte usate come pietre da taglio e da decorazione* in "Marmi, Pietre, Graniti" XVI, n 2, Carrara

RODOLICO F. (1964). *Le pietre delle città d'Italia*, F. Le Monnier, Firenze

Capitolo XI: La montagna percepita

AMATOBENE R., ERRANTE E., GERMANO R., NIGRO C., SEARDO B. M. (2013). *Landscape Observatories and participation in landscape planning processes. An experimental method to include community evaluation*, in Proceedings of the Fifth Careggi seminar, Firenze 27-28 Giugno.

BIGANZOLI A. (1998). *Il territorio segnato. Incisioni rupestri nel Verbano*, Quaderni del Museo del Paesaggio di Verbania, n. 15.

CASSELLA C. (2014). *Linee Guida per l'analisi, la tutela e la valorizzazione degli aspetti scenico-percettivi del paesaggio*, MiBACT Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Direzione Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte; Regione Piemonte - Direzione Programmazione Strategica, politiche territoriali ed edilizia; Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio (DIST), Politecnico e Università di Torino.

CASSELLA C., GUERRESCHI P. (2013). *Analisi di visibilità per la tutela e la pianificazione del paesaggio. Sperimentazione sul caso studio di Torino*. In: 17° Conferenza Nazionale ASITA, Riva del Garda, 5-7 novembre 2013. pp. 403-410.

CASSELLA C. (2012). *Aspetti scenico-percettivi del paesaggio. Criteri e metodi per l'interpretazione e la disciplina dalla scala regionale alla scala locale*, in VOLPIANO M., a cura di, *Territorio storico e paesaggio. Metodologie di analisi e interpretazione*. Quaderni del progetto Mestieri reali. Strumenti per la conoscenza, il restauro e la valorizzazione dell'architettura storica in Piemonte e valle d'Aosta, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, L'Artistica Editrice, Savigliano.

CoE, Council of Europe (2000). *European Landscape Convention*.

CoE, Council of Europe (2008). *Recommendation CM/Rec(2008)3 of the Committee of Ministers to member states on the guidelines for the implementation of the European Landscape Convention*.

HÖCHTL F., LEHRINGER S. (2004). *Agire o non agire strategie future di conservazione per il Parco Nazionale della Val Grande*, sub-progetto del programma INTERREG IIIA "Paesaggio transfrontaliero da promuovere e valorizzare", Rapporto di ricerca, grafici alle pp. 86, 87 e 97.

RAFFESTIN C. (2005). *Dalla nostalgia del territorio al desiderio di paesaggio*, Alinea, Firenze.

Touring Club Italiano (1999). *Attraverso l'Italia del '900*.

Touring Club Italiano (1999). *Guida Touring: parchi e aree protette*.

Touring Club Italiano (2000). *Il paesaggio italiano*.

TUDOR C. (2014). *An Approach to Landscape Character Assessment*, Natural England.

VALSESIA T. (2008). *Val Grande. Ultimo Paradiso. Parco Nazionale*, Alberti Librai Editore, Verbania.

Capitolo XII: L'economia e le società locali

CRESCIMANNO A., FERLAINO F. & ROTA F. (2010). *La montagna del Piemonte*. Torino: Ires Piemonte

BARTELETTI F. (2011). *Le Alpi*. Milano: Franco Angeli

BATTAGLINI L., CORRADO F. (2014). *Il ritorno alla terra nei territori rurali-montani: diversi aspetti di un fenomeno in atto*. Scienze del Territorio. Disponibile da: <http://hdl.handle.net/2318/157244>.

BÄTZING W., (2005). *Le Alpi. Una regione unica al centro d'Europa*. Torino: Bollati Boringhieri.

BAXTER, J., & EYLES, J. (1997). *Evaluating qualitative research in social geography: establishing 'rigour' in interview analysis*. Transactions of the Institute of British Geographers, 22(4), 505-525.

BAILEY, C., WHITE, C., & PAIN, R. (1999). *Evaluating qualitative research: dealing with the tension between 'science' and 'creativity'*. Area, 31(2). 169-178.

DEMATTEIS G., CORRADO F., DI GIOIA A. (cur). (2014). *Nuovi Montanari. Abitare le Alpi nel XXI secolo*. Milano: Franco Angeli.

GUALA C. (2000). *Metodi della ricerca sociale*. Roma: Carocci

MOSS L. (cur). (2006). *The Amenity Migrants*. Wallingford: Cabi

PETTENATI G. (2013). *Maira Valley (Piedmont): a territorial laboratory of a new mountain population*, Revue de Géographie Alpine, 101. Disponibile da: <https://rga.revues.org/2208>.

Regione Piemonte, PSR 2007-2013 Asse IV LEADER, Invito alla presentazione dei programmi di sviluppo locale da parte dei gruppi di azione locale. (Allegato B - luglio 2009)

ROBINSON G. (1998). *Methods and Techniques in Human Geography*. Chichester: Wiley & Sons,

TURRI E. (2004). *Il paesaggio e il silenzio*, Venezia: Marsilio

SITOGRAFIA

<http://www.bandierearancioni.it/>